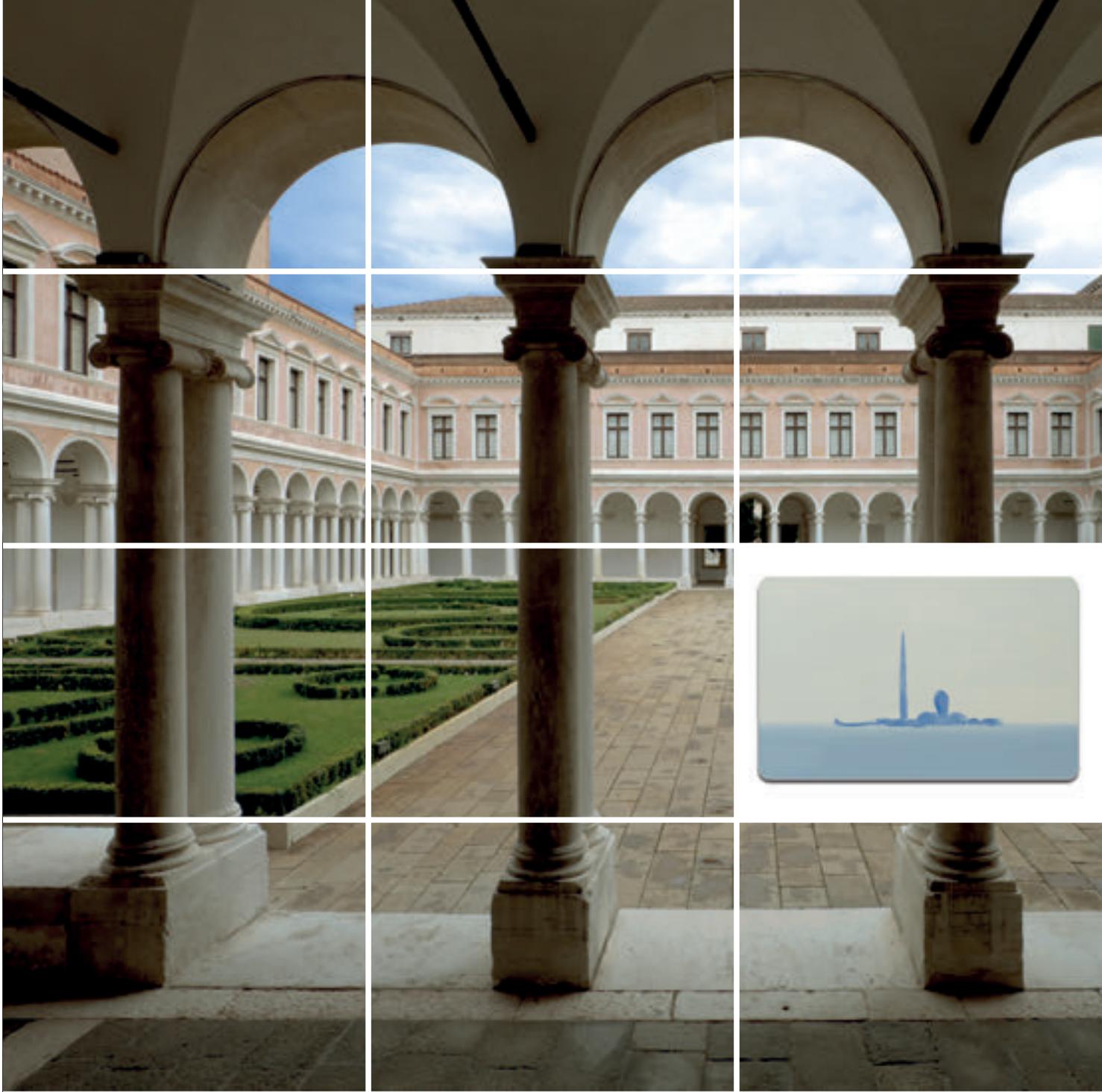




*fondazione*  
**GIORGIO CINI**  
ONLUS

# Lettera da San Giorgio

Anno XXII, numero 42. Semestrale. Marzo – Agosto 2020  
Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 DCB VE. Tassa pagata



Aggiungi la tua  
tessera al mosaico  
della bellezza



Diventa Amico  
della Fondazione  
Giorgio Cini

[www.cini.it/amici](http://www.cini.it/amici)

Facebook Instagram Twitter Fondazione Giorgio Cini

- 
- 21 GEN – 12 DIC 2020 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
*Auditorium “Lo Squero”. Stagione concertistica 2020*
- 
- 30 GEN – 2 LUG 2020 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
*Mostra “Creatura – Va’ – Vivi nel tuo raggio”  
Antonio e Cleopatra di Eleonora Duse e Arrigo Boito*
- 
- MAR – DIC 2020 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
*Accademia Vivaldi. Corsi di perfezionamento  
Istituto Italiano Antonio Vivaldi*
- 
- 3 MAR | 8, 20 APR 2020 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
*Libri a San Giorgio*
- 
- 4 – 5 MAR 2020 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
*Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini  
Barbara Strozzi (1619-1677) - Musica e cultura nella Venezia del Seicento*
- 
- 11 – 14 MAR 2020 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
*Workshop dedicato alla memoria di Mario Bertoncini  
“Istantanee” - L'improvvisazione collettiva in Europa: tecniche e stili*
- 
- 18 MAR 2020 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
*Giornata di studi Prisco Bagni, passione e ricerca tra Guercino e Gandolfi*
- 
- 23 – 27 MAR 2020 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
*Bîrûn Seminario e concerto di musica ottomana  
Le composizioni del Principe Demetrius Cantemir (1673-1723)*
- 
- 23 MAR – 26 LUG 2020 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE. LE STANZE DEL VETRO  
*Mostra Venezia e lo Studio Glass Americano*
- 
- 24 MAR 2020 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
*Omaggio poetico e musicale a Friedrich Hölderlin in occasione  
dei 250 anni dalla sua nascita*
- 
- 25 MAR 2020 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
*Arte, fantasia e colore. L'Archivio Santuzza Calì alla Fondazione Giorgio Cini*
- 
- 17 APR 2020 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
*Concerto per cinque pianoforti e sei voci  
Evento conclusivo della Solti Peretti Répétiteurs Masterclass*
- 
- 21 – 23 APR 2020 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
*Masterclass di fotografia e lezione magistrale  
Raccontare l'altro: tra migrazioni ed esilio*
- 
- 24 APR – 23 NOV 2020 VENEZIA, GALLERIA DI PALAZZO CINI  
*Mostra Piranesi Roma Basilico*
- 
- 30 APR – 30 GIU 2020 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
*Mostra EST. Storie italiane di viaggi, città e architetture*

11 – 13 MAG 2020	<p>           VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  <b>Seminario di Studi storici</b> <i>La presenza del sacro</i> </p>
13 – 14 MAG 2020	<p>           VENEZIA, AUDITORIUM SANTA MARGHERITA   ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  <b>Incontro e concerto</b> <i>Il canto classico di Aleppo</i> </p>
19 MAG 2020	<p>           VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  <b>Giornata di studio</b> <i>Discorso sul metodo. Stampe e illustrazioni nella Storia</i> </p>
20 MAG – 19 LUG 2020	<p>           VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  <b>Mostra Tomaso Buzzi e il sogno dell'architettura.</b>  <i>Disegni e acquerelli per Venezia, 1950 - 1970</i> </p>
26 – 28 MAG 2020	<p>           VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  <b>Convegno internazionale di studi</b> <i>"Artibus et historiae". Alle arti e alla storia</i> </p>
12 – 14 GIU 2020	<p>           VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  <b>Workshop di teoria musicale e pratica esecutiva</b>  <i>Armonia e forma nei quartetti per archi di Niccolò Castiglioni, Bruno Maderna e Giacomo Manzoni</i> </p>
15 – 19 GIU 2020	<p>           VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  <b>Sguardi musicali: progetti di etnomusicologia visiva</b>  <b>Workshop</b> <i>La documentazione audiovisiva nella ricerca sul campo</i> </p>
19 GIU 2020	<p>           VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  <b>Spettacolo di teatro</b> <i>Kutiyattam Parvati Virham /La separazione di Parvati</i> </p>
20 GIUGNO 2020	<p>           VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE, GALLERIA DI PALAZZO CINI  <b>Art Night Venice 2020</b> </p>
23 GIU 2020	<p>           VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  <b>Convegno internazionale di studi</b> <i>Venezia e lo Studio Glass Americano</i> </p>

I programmi potrebbero subire modifiche. Per aggiornamenti consultare [www.cini.it](http://www.cini.it)

# INDICE

- 3 EDITORIALE
- 4 LE PRINCIPALI ATTIVITÀ FUTURE
- 4 Auditorium “Lo Squero” Stagione concertistica 2020
- 4 Mostra “*Creatura – Va’ – Vivi nel tuo raggio*”  
Antonio e Cleopatra di *Eleonora Duse e Arrigo Boito*
- 5 *Accademia Vivaldi*. Corsi di perfezionamento Istituto Italiano Antonio Vivaldi
- 5 Libri a San Giorgio
- 6 Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini  
*Barbara Strozzi (1619-1677) - Musica e cultura nella Venezia del Seicento*
- 6 Workshop dedicato alla memoria di Mario Bertoncini  
*Istantanee - L'improvvisazione collettiva in Europa: tecniche e stili*
- 7 Giornata di studi *Prisco Bagni, passione e ricerca tra Guercino e Gandolfi*
- 7 *Birûn* Seminario e concerto di musica ottomana  
*Le composizioni del Principe Demetrius Cantemir (1673-1723)*
- 8 Omaggio poetico e musicale a Friedrich Hölderlin in occasione dei 250 anni dalla sua nascita
- 8 Mostra *Venezia e lo Studio Glass Americano*
- 9 Presentazione *Arte, fantasia e colore. L'Archivio Santuzza Calì alla Fondazione Giorgio Cini*
- 9 Concerto per cinque pianoforti e sei voci. *Evento conclusivo della Solti Peretti Répétiteurs*
- 10 Masterclass di fotografia e lezione magistrale *Raccontare l'altro: tra migrazioni ed esilio*
- 10 Mostra *Piranesi Roma Basilico*
- 11 Mostra *EST. Storie italiane di viaggi, città e architetture*
- 11 Seminario Studi storici *La presenza del sacro*
- 12 Incontro e concerto *Il canto classico di Aleppo*
- 13 Convegno internazionale di studi “*Artibus et historiae*”. *Alle arti e alla storia*
- 13 Workshop di teoria musicale e pratica esecutiva  
*Armonia e forma nei quartetti per archi di Niccolò Castiglioni, Bruno Maderna e Giacomo Manzoni*
- 14 Spettacolo di teatro *Kutiyattam Parvati Virham /La separazione di Parvati*
- 14 Convegno internazionale di studi *Venezia e lo Studio Glass Americano*
- 16 LE COLLEZIONI  
*Il Maestro del Crocifisso della Fondazione Giorgio Cini: un convegno, un restauro, una mostra*
- 23 PROGETTI E RICERCHE  
*Un cantiere didattico alla Fondazione Cini: la sala Messina*
- 26 PRESENZE A SAN GIORGIO  
*Una questione di 'stile': Gabriele Basilico*
- 29 LE PUBBLICAZIONI



## EDITORIALE

L'editoriale della prima "Lettera" di ogni anno è sempre stato dedicato alla presentazione delle principali iniziative previste dalla Fondazione Giorgio Cini per i mesi a venire. Quest'anno derogherò a tale tradizione: invece di segnalare le attività programmate (che comunque sono descritte nelle pagine che seguono), intendo focalizzare l'attenzione dei lettori su un evento che ha messo persino a repentaglio la possibilità che nel 2020 la Fondazione funzionasse regolarmente. Mi riferisco all'eccezionale acqua alta del 12 novembre scorso, che ha messo in ginocchio la nostra istituzione insieme a tutta la città.

La devastazione è stata grande: l'acqua ha allagato i chioschi; gli uffici, i magazzini e i depositi situati al pianterreno sono stati gravemente danneggiati e sono tutt'ora inagibili. L'impressionante marea ha invaso luoghi dell'isola che erano considerati 'al sicuro'. In particolare, il campus che ogni anno accoglie studenti e ricercatori provenienti da molti Paesi per studiare le nostre collezioni artistiche e documentali, ha subito danni ingenti. Nel momento in cui scrivo tutto il pianterreno della struttura è ancora inutilizzabile, nonostante i notevoli sforzi del nostro personale tecnico, prontamente intervenuto per limitare i danni.

La Fondazione Cini, grazie anche alla devozione delle persone che quotidianamente vi lavorano, ha sempre dimostrato una straordinaria capacità di recupero. Vogliamo quindi confidare che, malgrado l'accaduto, nessuno dei frequentatori di San Giorgio abbia a trovare quest'anno un'accoglienza non all'altezza della tradizione.

Non è nostro costume lanciare appelli e chiedere aiuto. Tuttavia riteniamo giusto, a fronte di un avvenimento di tale portata, sensibilizzare tutti coloro che ci seguono regolarmente, rendendoli consapevoli delle gravissime ferite che la Fondazione ha subito.

Abbiamo lanciato una campagna di raccolta fondi, denominata Amici della Fondazione Cini, al fine di sostenere le nostre attività e di difendere l'integrità dell'Isola di San Giorgio Maggiore, un patrimonio di tutti. (Le informazioni su come diventare Amico sono reperibili sul nostro sito [www.cini.it](http://www.cini.it) o scrivendo a [amici@cini.it](mailto:amici@cini.it)).

Se il proverbio dice che "gli amici si vedono nel momento del bisogno", a noi spetta l'incombenza di segnalare che questo è uno di quei momenti.

Il Presidente  
Giovanni Bazoli



## LE PRINCIPALI ATTIVITÀ FUTURE

21 GENNAIO – 12 DICEMBRE 2020  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### Auditorium “Lo Squero”. Stagione concertistica 2020

Asolo Musica, Associazione Amici della Musica propone un calendario di 12 concerti (1, 8 e 29 febbraio; 7 e 28 marzo; 18 aprile; 23 maggio; 27 giugno; 7 e 21 novembre; 5 e 12 dicembre) tra i quali un nuovo ciclo del Quartetto di Venezia, quartetto in residenza alla Fondazione Giorgio Cini, dedicato all’Integrale dei quartetti di Ludwig van Beethoven, e due concerti dedicati alla musica Jazz con i maestri Uri Cane e Danilo Rea.

Torna anche il ciclo di concerti ARCHIPELAGO, con una nuova stagione di musica da camera sotto la direzione artistica del Maestro Simone Gramaglia (Quartetto di Cremona) in accordo con Gioventù Musicale d’Italia, Accademia Walter Stauffer e Fondazione Giorgio Cini. Sei appuntamenti, uno al mese (22 febbraio; 21 marzo; 4 aprile; 16 maggio; 6 giugno; 11 luglio), il sabato pomeriggio alle ore 17, durante i quali sei solisti e sei quartetti d’archi selezionati tra i talenti emergenti del panorama della musica classica internazionale, si esibiranno insieme sul palcoscenico dell’Auditorium “Lo Squero”. L’Associazione Chamber Music di Trieste organizza il Concorso Internazionale per complessi da camera con pianoforte “Premio Trio Trieste”, arrivato alla ventunesima edizione. Grazie alla collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini i musicisti premiati avranno l’opportunità di esibirsi a “Lo Squero” (30 maggio e 20 giugno). Prosegue anche la collaborazione con ‘Antiruggine’ (15 novembre), il laboratorio culturale creato da Mario Brunello che da oltre dieci anni promuove un’idea di cultura trasversale a molte discipline, con più di 300 serate realizzate, dedicate prevalentemente alla musica, ma anche a letteratura, teatro, architettura, cinema, sport.

30 GENNAIO – 2 LUGLIO 2020  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### Mostra “*Creatura – Va’ – Vivi nel tuo raggio*” *Antonio e Cleopatra di Eleonora Duse e Arrigo Boito*

L’Istituto per il Teatro e il Melodramma, nell’ambito delle attività realizzate dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della scomparsa di Arrigo Boito (1918-2018), promuove la mostra “*Creatura – Va’ – Vivi nel tuo raggio*.” Antonio e Cleopatra di Eleonora Duse e Arrigo Boito. Il proposito è quello di ricostruire il sodalizio artistico che vide coinvolti l’attrice e il celebre letterato, compositore e intellettuale, il quale fu a lungo un punto di riferimento per la Diva e per il suo teatro. Questa esposizione fa seguito a *Eleonora Duse e Arrigo Boito* (2018), durante la quale l’Istituto per il Teatro e il Melodramma ha per la prima volta presentato una selezione di documenti afferenti all’Archivio Boito. Con questo nuovo allestimento, l’intenzione è quella di gettare



Eleonora Duse in *Antonio e Cleopatra*, 1890 circa.  
Fotografia Pau Audouard

nuova luce su *Antonio e Cleopatra*, uno dei tre copioni shakespeariani di cui Arrigo Boito curò la traduzione e l'adattamento sulla base delle peculiarità artistiche e recitative della grande artista. In mostra sarà possibile visionare preziosi materiali d'archivio: manoscritti, fotografie di scena e lettere che l'attrice e il letterato si scambiarono riguardo la messa in scena del dramma. La Stanza di Eleonora Duse, aperta e visitabile dal 2011, è nata con l'intento di rendere accessibile a un pubblico interessato il prezioso patrimonio custodito nell'Archivio Duse. La mostra sarà visitabile su prenotazione contattando il numero 041 2710236 o scrivendo all'indirizzo [teatromelodramma@cini.it](mailto:teatromelodramma@cini.it).

MARZO – DICEMBRE 2020  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### ***Accademia Vivaldi*. Corsi di perfezionamento Istituto Italiano Antonio Vivaldi**

L'Istituto Italiano Antonio Vivaldi organizza la quarta edizione dell'*Accademia Vivaldi*, dedicata all'approfondimento della prassi esecutiva delle composizioni del Prete Rosso e rivolta a giovani musicisti e cantanti. I cinque incontri, che si terranno tra marzo e dicembre, spazieranno dalla musica vocale a quella strumentale, dalle composizioni sacre alle cantate da camera e ai melodrammi, e dalle sonate ai concerti. Oltre al lato pratico-esecutivo, i partecipanti ai seminari potranno approfondire i vari aspetti teorici riguardanti le composizioni oggetto dello studio e i contesti vivaldiani, consultando le riproduzioni degli autografi, dei manoscritti e delle stampe, nonché le pubblicazioni musicologiche conservate presso l'archivio e la biblioteca dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi. Sono anche previsti due concerti aperti al pubblico: il primo il 18 luglio e il secondo il 19 dicembre, al termine dei rispettivi incontri dell'Accademia.

3 MARZO, 8, 20 APRILE 2020  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### **Libri a San Giorgio**

Le presentazioni dei nuovi libri curati dalla Fondazione Giorgio Cini riprendono il 3 marzo con il volume *Lucio Fontana e gli Spaziali. Fonti e documenti per le gallerie Cardazzo*, a cura di Luca Massimo Barbero (Venezia, Marsilio, 2019). Fonte primaria di quest'opera è stato il prezioso Archivio della Galleria del Cavallino, affidato nel 2016 dagli eredi della famiglia Cardazzo all'Istituto di Storia dell'Arte, che ha potuto così arricchire i propri fondi con questo straordinario archivio del gallerista e collezionista Carlo Cardazzo (1908 - 1963) e del figlio Paolo, dov'è documentata la storia della prestigiosa galleria veneziana dal 1942 ai primi anni del Duemila.

Il secondo incontro, l'8 aprile, sarà riservato al libro di Bettina Hoffmann, *I bassi d'arco di Antonio Vivaldi. Violoncello, contrabbasso e viola da gamba al suo tempo e nelle sue opere*, compreso nella Collana «Studi di musica veneta. Quaderni vivaldiani» (Firenze, Olschki, 2020) e articolato in tre parti in cui vengono rispettivamente esaminati il contesto in cui Vivaldi componeva per questi strumenti, la loro relazione con il *corpus* della musica strumentale e vocale vivaldiana, le questioni connesse alla loro prassi esecutiva.

Il 20 aprile sarà la volta di *«Ecco il mondo»: Arrigo Boito, il futuro nel passato e il passato nel futuro*, a cura di Maria Ida Biggi, Emanuele d'Angelo e Michele Girardi (Venezia, Marsilio, 2019). Il volume, pubblicato nell'ambito del Comitato Nazionale per le celebrazioni boitiane, analizza la carriera dell'intellettuale, rileggendone la produzione di compositore, librettista e letterato d'avanguardia, l'attività di critico teatrale e musicale e quella di traduttore e regista teatrale, tornando su storici percorsi di ricerca e aprendone di nuovi.



Bernardo Strozzi, *Eine Gambenspielerin (Barbara Strozzi)*.  
Olio su tela, 1640 ca. Dresda, Gemäldegalerie Alte Meister

4 – 5 MARZO 2020  
VENEZIA, CENTRO TEDESCO DI STUDI VENEZIANI  
ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### **Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvinì Barbara Strozzi (1619-1677). *Musica e cultura nella Venezia del Seicento***

Nel 2019 è ricorso il quattrocentesimo anniversario del battesimo di Barbara Strozzi, occasione ideale per riflettere sugli stretti rapporti tra la straordinaria cantante e compositrice e gli ambienti accademici e musicali del Seicento veneziano. La prima giornata del convegno – al quale parteciperanno specialisti internazionali provenienti dagli Stati Uniti, Francia, Svizzera e Germania, oltre a musicologi, studiosi e filologi italiani – si svolgerà nella sede del Centro Tedesco di Studi Veneziani; mentre la seconda si terrà presso la Fondazione Giorgio Cini. A conclusione delle due giornate, Pedro Memelsdorff presenterà una relazione su alcuni aspetti dell'opera di Evaristo Baschenis (Bergamo, 1617-1677). In particolare, illustrerà un nuovo progetto di ricerca attorno a una serie di otto tele bascheniane a soggetto musicale già proprietà del monastero di San Giorgio Maggiore di Venezia, ma disperse dalle spogliazioni napoleoniche nel 1806. A seguire, giovedì 5 marzo alle ore 18.30 presso la Fondazione Giorgio Cini, un trio (soprano con cembalo e tiorba) eseguirà alcuni brani composti da Barbara Strozzi. Il convegno e il concerto sono aperti al pubblico, fino ad esaurimento posti.

11 – 14 MARZO 2020  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### **Workshop dedicato alla memoria di Mario Bertoncini *“Istantanee” - L'improvvisazione collettiva in Europa: tecniche e stili***

Questa manifestazione completa il progetto sulla storia dell'improvvisazione musicale, che ha dato origine a volumi sull'epoca barocca e su quella beethoveniana (Londra: Routledge, 2017 e 2018). Il workshop rientra nel ciclo *Research-led Performance*, nel quale la ricerca storica viene fatta interagire con la prassi esecutiva. Le sessioni didattiche, che si rivolgono a giovani strumentisti, sono condotte da protagonisti dell'epoca in questione; l'obiettivo è quello della trasmissione di principi e tecniche di improvvisazione che hanno caratterizzato una fase di grande creatività in

questo ambito, in particolare il *Gruppo di Improvvisazione Nuova Consonanza* ed ensemble di libera improvvisazione legati al mondo del jazz come *Spontaneous Music Ensemble* e *Globe Unity Orchestra*. Il contributo dei musicologi mira al chiarimento delle premesse estetiche, etiche e politiche dell'improvvisazione collettiva. I docenti saranno Walter Branchi, John Heineman, Evan Parker, Giancarlo Schiaffini, accompagnati dai musicologi Vincenzo Caporaletti, Laurent Cugny, Sabine Feisst, Valentina Bertolani. Modereranno il workshop Ingrid Pustijanac e Veniero Rizzardi.



Ubaldo Gandolfi, *Tre studi di figure*. Penna e inchiostro bruno e bistro. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe

18 MARZO 2020  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### **Giornata di studi *Prisco Bagni, passione e ricerca tra Guercino e Gandolfi***

Prisco Bagni (1921 – 1995) fu un *outsider*. Il suo percorso di studi non comprese materie umanistiche, ma fu soltanto la passione per l'arte della sua terra a trasformare un imprenditore di successo nel campo tessile in un meticoloso ed instancabile ricercatore, *amateur* o dilettante, nel senso settecentesco del termine. Originario di Cento, in provincia di Ferrara, patria del Guercino e poco distante da San Matteo della Decima, dove nacquero i fratelli Ubaldo e Gaetano Gandolfi, Bagni dapprima ne collezionò i disegni e i dipinti, poi, accortosi del silenzio della

storiografia moderna, provò a colmare quel vuoto. Nelle sue ricerche si confrontò con storici dell'arte di fama internazionale, tra i quali Denis Mahon, col quale condivideva l'amore per il celebre artista centese. A distanza di quindici anni dalla sua scomparsa, la vedova Carla Bardazza ha deciso di donare il fondo fotografico del marito, relativo ai suoi studi gandolfiani, alla Fondazione Giorgio Cini, che raccoglie un centinaio di disegni dei Gandolfi e della loro scuola, parte della Raccolta Certani. Il coordinamento della giornata è affidato a Marco Riccòmini, curatore del catalogo *I Gandolfi. Disegni della raccolta Certani alla Fondazione Giorgio Cini* (2018).

23 – 27 MARZO 2020  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### ***Bîrûn* Seminario e concerto di musica ottomana *Le composizioni del Principe Demetrius Cantemir (1673-1723)***

*Bîrûn*, il seminario organizzato dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati e giunto alla sua nona edizione, continua a mantenere gli aspetti fondamentali del progetto: il carattere didattico attraverso la formazione di giovani musicisti, la riscoperta di manoscritti inediti o poco eseguiti della tradizione cosmopolita nel mondo ottomano e il concerto pubblico. Per l'edizione 2020, il Maestro Erguner ha scelto come tema lo studio delle composizioni del principe e musicista moldavo Demetrius Cantemir, vissuto alla corte ottomana per molti anni nel corso del XVII secolo. Si tratta di musica strumentale in gran parte dimenticata che sarà riproposta nel corso del seminario e del concerto finale, eseguito da un ensemble di nove musicisti turchi e internazionali e previsto venerdì 27 marzo alle ore 18 nella suggestiva cornice del Refettorio del Palladio.



Richard Marquis, *Silhouettes and Stripes Marquiscarpa*, 1999  
(dettaglio). Photo: Enrico Fiorese

23 MARZO-26 LUGLIO 2020

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE, LE STANZE DEL VETRO

### Mostra *Venezia e lo Studio Glass Americano*

La mostra de Le Stanze del Vetro aperta al pubblico dal 23 marzo al 26 luglio 2020, curata da Tina Oldknow e William Warmus, già curatori di vetro moderno e contemporaneo al Corning Museum of Glass di New York, sarà intitolata *Venezia e lo Studio Glass Americano*.

Mettendo in luce la varietà dell'arte e del design nel vetro americano contemporaneo, l'esposizione presenterà opere d'impatto e stimolanti, tradizionali e innovative. Con 155 eccezionali pezzi tra cui vasi, scultu-

re e installazioni in vetro create da 60 artisti, americani e veneziani, questa mostra sarà la prima a esaminare attentamente l'influenza che l'estetica e le tradizionali tecniche di lavorazione del vetro veneziano hanno avuto sullo Studio Glass americano dagli anni Sessanta ad oggi.

*Venezia e lo Studio Glass Americano* dimostrerà l'eredità duratura e versatile della produzione di vetro veneziano in America, analizzando l'impatto che Venezia ha avuto sull'arte vetraria americana contemporanea.

24 MARZO 2020

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### Omaggio poetico e musicale a Friedrich Hölderlin in occasione dei 250 anni dalla sua nascita

“Ma presto saremo canto.” (“Bald sind wir aber Gesang.”) - con questo verso Friedrich Hölderlin sembrò prevedere il destino della sua opera che esercitò grande fascino sui compositori del XX secolo. In occasione dei 250 anni dalla sua nascita l'Istituto per la Musica in collaborazione con l'Università di Ca' Foscari Venezia, la Hölderlin-Gesellschaft, l'Università di Udine e il Centro Tedesco di Studi Veneziani rendono omaggio al poeta tedesco con un appuntamento all'insegna della poesia e delle musiche di Hölderlin presso l'Auditorium “Lo Squero”. Il 24 marzo alle ore 17.30 sarà presentato da Pietro Cavallotti e Markus Ophälders, in presenza dei curatori Gianmario Borio ed Elena Polledri, il volume „Wechsel der Töne“: *Musikalische Elemente in Friedrich Hölderlins Dichtung und ihre Rezeption bei den Komponisten* (Winter: Heidelberg, 2019), frutto di un progetto pluriennale sul rapporto tra Hölderlin e la musica. La conversazione su Hölderlin e la sua ricezione musicale fungerà da introduzione così a un concerto nel quale il pianista Luca Ieracitano e il soprano Carolina Mattioda eseguiranno brani di pianoforte “con titoli tratti da parole di Friedrich Hölderlin” di Josef Matthias Hauer (op. 25), di Benjamin Britten *Sechs Hölderlin-Fragmente* (op 61), *Drei Hölderlin-Gedichte* di Wolfgang Rihm e *Sechs Hölderlin-Fragmente* di Hans Eisler. L'evento si inserisce nell'ambito del Convegno Internazionale „Wir sind nichts; was wir suchen, ist alles.“ *Hölderlin. Per i 250 anni dalla nascita*, organizzato nei giorni 24 e 25 marzo 2020 dal Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali di Ca' Foscari in collaborazione con il Dipartimento di Lingue e Letterature, Comunicazione, Formazione e Società dell'Università degli Studi di Udine, la Hölderlin-Gesellschaft, il Centro Tedesco di Studi Veneziani e sotto il patrocinio del Consolato Generale della Repubblica Federale di Germania, Milano.



Santuzza Calì, figurino per lo spettacolo *Il coturno e la ciabatta*, 1990

25 MARZO 2020

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### ***Arte, fantasia e colore. L'Archivio Santuzza Calì alla Fondazione Giorgio Cini***

L'Istituto per il Teatro e il Melodramma organizza una presentazione pubblica della donazione dell'archivio della scenografa e costumista Santuzza Calì (Pulfero, 28 marzo 1934). Artista raffinata e fantasiosa, Calì è stata assistente del pittore Oskar Kokoschka e preziosa collaboratrice di Emanuele Luzzati, con il quale ha stretto un sodalizio artistico tra i più fecondi e prolifici della scena teatrale italiana. Dall'inizio della sua carriera fino a oggi, Santuzza Calì disegna i costumi e le scene per circa quattrocento spettacoli di teatro ragazzi, prosa e opera, collaborando con alcuni tra i più grandi registi del secondo Novecento; tra questi Tonino Conte, Filippo Crivelli, Gianfranco de Bosio, Franco Enriquez, Alessandro Fersen, Vittorio Gassman, Ermanno Olmi, Paolo Poli, Maurizio Scaparro, Lorenzo Salvetti e Aldo Trionfo. La presentazione costituirà l'occasione per ripercorrere la carriera dell'artista e per ammirare, esposta nella cornice della Biblioteca del Longhena, una selezione delle opere da lei realizzate nell'arco della sua carriera.

17 APRILE 2020

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### **Concerto per cinque pianoforti e sei voci. *Evento conclusivo della Solti Peretti Répétiteurs Masterclass***

La dodicesima edizione delle Solti Peretti Répétiteurs Masterclasses, come di consueto realizzata in collaborazione con la Georg Solti Accademia di Bel Canto, si concluderà con un concerto per cinque pianoforti e sei cantanti incentrato sul repertorio del 'bel canto' nel suggestivo scenario della Sala degli Arazzi della Fondazione Giorgio Cini. Le Solti Peretti Répétiteurs Masterclass, uniche nel loro genere, offrono a cinque eccezionali pianisti un periodo di studio intensivo con alcuni dei più preparati *répétiteurs* contemporanei. Le abilità di un bravo *répétiteur* non devono essere sottovalutate, né può esserlo il suo ruolo nella vita e nella carriera di un cantante. Essi sono i *factotum* per eccellenza del mondo musicale, l'alleato chiave che permette all'artista il raggiungimento dell'apice della performance. Non a caso, molti di loro sono diventati tra i migliori direttori del mondo: Solti, Pappano, Gergiev e Muti, giusto per citarne alcuni. Nel corso della sua attività, la Georg Solti Accademia si è costruita una reputazione di professionalità, disciplina rigorosa e attenzione per i dettagli. Gli stessi valori che Sir Georg Solti ha coltivato nell'intero arco della sua vita. Alla sua memoria e nello spirito della sua testimonianza cantanti come Mirella Freni, Kiri Te Kanawa, José Carreras, Leo Nucci, Luciana Serra, Daniela Dessi, Frederica von Stade, Mariella Devia, Thomas Allen e Angela Gheorghiu, con i quali Solti ha lavorato, hanno accettato di collaborare con l'Accademia, restituendo alle nuove generazioni ciò che hanno appreso quando erano giovani artisti.



©Alex Majoli / Magnum Photos

21 -23 APRILE 2020

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

## **Masterclass di fotografia e lezione magistrale** ***Raccontare l'altro: tra migrazioni ed esilio***

L'evento, promosso dal Centro di Civiltà e Spiritualità Compareate e dedicato alla fotografia ed alterità si dividerà in due parti: una *masterclass* di fotografia a porte chiuse, in lingua inglese, alla quale si potrà partecipare mediante una selezione dei propri lavori e una lezione magistrale, a porte aperte in lingua italiana, dove la pratica fotografica dialogherà con le scienze umane. Sarà diretta da Alex Majoli, uno dei fotografi italiani più riconosciuti al mondo, pluripremiato a livello internazionale e noto soprattutto per i suoi reportage realizzati nelle aree di conflitto.

Dal 2001 è membro effettivo della agenzia internazionale fotografica Magnum Photos.

Il tema della *masterclass* sarà: *Raccontare l'altro: tra migrazioni ed esilio*; i partecipanti potranno approfondire sia questioni tecniche legate alla fotografia e alla narrazione dell'Altro (in chiave etnica e religiosa), sia questioni legate al mezzo fotografico come linguaggio di confine tra arte e teatro. La lezione magistrale in lingua italiana, intitolata "Rappresentazioni dell'Altro, raccontare la migrazione tra fotografia e scienze sociali", coinvolgerà non solo il fotografo Alex Majoli, ma anche il filosofo Adone Brandalise, professore di teoria della letteratura dell'Università di Padova.



Gabriele Basilico, *Il colle del Campidoglio con la 'cordonata' e la Basilica di Santa Maria in Aracoeli*, (2010)

24 APRILE -23 NOVEMBRE 2020

VENEZIA, GALLERIA DI PALAZZO CINI

## **Mostra Piranesi Roma Basilico**

In occasione delle celebrazioni per i 300 anni dalla nascita di Giambattista Piranesi (Venezia, 1720 - Roma, 1778) l'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini intende contribuire al programma nazionale delle iniziative dedicate al grande artista veneziano, con una mostra che metta in luce uno degli aspetti centrali della sua attività incisoria, quella legata al vedutismo e alle vedute della città di Roma. La mostra, intitolata *Piranesi Roma Basilico* e curata dal Direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte Luca Massimo Barbero, avrà luogo presso la Galleria di Palazzo Cini, anche quest'anno aperta al pubblico con il contributo del *main partner* Generali. Per tutta la stagione di apertura della Galleria sarà possibile ammirare una trentina di

vedute piranesiane, tutte conservate presso le collezioni grafiche della Fondazione, accanto alle rispettive fotografie che Gabriele Basilico (Milano, 1944 - 2013) realizzò nel 2010, in occasione della mostra che la Fondazione Cini dedicò a Piranesi, ripercorrendo la quasi totalità dei luoghi piranesiani con la macchina fotografica. Una piccola parte delle trentadue fotografie scattate durante tale campagna furono stampate proprio in occasione della mostra veneziana del 2010; con la recente pubblicazione (2019) del volume edito dalla casa editrice Contrasto *Piranesi Roma*

*Basilico*, curato dall'Istituto di Storia dell'Arte, in collaborazione con lo Studio Gabriele Basilico e Giovanna Calvenzi, e concepito come omaggio postumo della Fondazione Cini al grande fotografo milanese, si è potuto far conoscere un'altra considerevole parte di quella campagna fotografica ancora in parte inedita. La mostra si propone dunque il duplice obiettivo di valorizzare la raccolta incisoria piranesiana e di esporre le fotografie di Gabriele Basilico recentemente pubblicate, celebrando il serrato ed efficace dialogo tra l'opera incisoria antica e la fotografia, attraverso lo sguardo di uno dei più grandi fotografi di città nell'età contemporanea.



Foto di Tiziano Terzani. Archivio Fondazione Giorgio Cini

30 APRILE-30 GIUGNO 2020  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### **Mostra *EST. Storie italiane di viaggi, città e architetture***

La mostra curata da Luca Molinari Studio si propone di raccontare storie di luoghi e città guardando verso Est del mondo partendo dall'Italia, che rimane il perno centrale intorno a cui si svolge il percorso narrativo. *EST* guarda a storie ed esperienze di viaggiatori e architetti italiani, RPBW – Renzo Piano, aMDL Circle – Michele De Lucchi, Studio Fuksas, Archea Associati, Piuarch e Mario Cucinella Architects, che hanno dimostrato un'originale abilità d'interpretazione dei luoghi, delle loro identità e culture, generando narrazioni capaci di produrre visioni inedite per i Paesi che li hanno ospitati. Al centro del progetto rimane il "fare italiano", che rifugge una pratica colonizzatrice per un atteggiamento di dialogo e assimilazione di mondi diversi dal nostro, avendo poi la capacità d'immaginare e costruire spazi e luoghi significativi per le realtà in cui si sono insediati. L'obiettivo è quello di analizzare, attraverso diverse scale di approfondimento, territori che negli ultimi 30 anni sono stati caratterizzati da profonde e significative trasformazioni sociali, politiche e urbane, confrontandosi con una complessa fase post-ideologica che ha richiesto visioni e soluzioni originali. Il filo rosso che lega la mostra è rappresentato dai momenti d'incontro e di dialogo tra la cultura italiana, questi luoghi e i progetti che hanno generato, in diversi momenti della loro Storia grazie alla selezione di una serie di materiali dagli Archivi della Fondazione Cini. Ogni luogo e ogni racconto pongono infatti a confronto la narrazione storica con la contemporaneità, costruendo cortocircuiti inediti capaci di coinvolgere il visitatore e di evidenziare il valore del contributo italiano all'interno del dibattito sull'architettura.

11 - 13 MAGGIO 2020  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### **Seminario di Studi storici *La presenza del sacro***

Con il suo quarantesimo appuntamento annuale il Seminario di Studi storici promosso dall'Istituto di Storia della Fondazione Giorgio Cini conferma, anche nel 2020, la vitalità dell'iniziativa, confortata come sempre dalla presenza di illustri relatori e di più giovani, ma parimenti competenti colleghi. Nulla di nuovo per quello che concerne lo svolgimento dell'incontro,

articolato nella consueta modalità di cinque mezzegornate, in corrispondenza delle cinque aree geostoriche che verranno prese in considerazione: la novità sta nell'argomento che, per questa edizione recita *La presenza del sacro*. Un titolo cornice entro il quale si colloca un'allargata tematica trascorrente dalle chiese come sedi assembleari alle motivazioni delle vicende urbane, dall'amore, appunto, sacro e profano alle consacrazioni confinarie, dai benefici ecclesiastici ai sospetti di irriverenza dissacrante.



Omar Sarmini

13-14 MAGGIO 2020  
VENEZIA, AUDITORIUM SANTA MARGHERITA  
ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### **Incontro e concerto** *Il canto classico di Aleppo*

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati propone due appuntamenti dedicati alla Siria, paese con una ricchissima tradizione musicale da tempo mancante nella programmazione dell'Istituto. In particolare si tratta di un concerto, organizzato alla Fondazione Giorgio Cini, incentrato sui repertori del canto classico di Aleppo, eseguiti dal famoso cantante siriano Omar Sarmini (attualmente residente in Siria), accompagnato da altri quattro musicisti siriani costretti ad emigrare in Europa e in Egitto. I protagonisti, il giorno precedente, presso l'Auditorium Santa Margherita, saranno invitati a dialogare con Massimiliano

Trentin (Università di Bologna), esperto di storia e politica del Medio Oriente, con Sabine Chatel (Zamzama Productions), esperta di management musicale, e con l'etnomusicologo Giovanni De Zorzi (Università Ca' Foscari Venezia), sul ruolo che la tradizione musicale può avere nella salvaguardia del patrimonio culturale e identitario di un popolo come quello siriano, in un momento particolarmente tormentato della sua storia. L'incontro è realizzato grazie alla collaborazione del Dipartimento di Studi di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari Venezia.



Tiziano Vecellio, *Il Trionfo di Cristo*, (particolare)

19 MAGGIO 2020  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### **Giornata di studio** *Discorso sul metodo.* *Stampe e illustrazioni nella Storia*

Nel Cinquecento Venezia rappresenta uno dei maggiori centri di produzione xilografica e calcografica in Europa, sia relativamente alla stampa di riproduzione che di quella di invenzione. Un esercito di inventori, disegnatori, incisori e stampatori locali e forestieri operano e lavorano nei numerosi torchi funzionanti in città, dando vita ad una produzione senza confronti nella penisola e per quantità e per qualità. Quel secolo ci ha lasciato un ricchissimo e prezioso patrimonio di immagini sciolte e librarie, solo in parte studiate e schedate, e lunghi

elenchi di maestranze e addetti per lo più oggi ignorati. Rivestono dunque notevole importanza i progetti di studio portati avanti nell'ambito della Fondazione Giorgio Cini: da quello della sistematica catalogazione delle xilografie (*Atlante delle xilografie italiane del Rinascimento*), allo scavo delle fonti archivistiche veneziane, allo studio delle immagini nelle cinquecentine sulle orme del celebre Principe d'Essling. Metodi di studio e di approccio diversi applicati alla stessa materia, che saranno illustrati e commentati dai curatori in una giornata di studio in programma il giorno 19 maggio presso la Fondazione Cini. Alla giornata saranno presenti specialisti chiamati a portare la testimonianza delle loro esperienze.

26-28 MAGGIO 2020  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### **Convegno internazionale di studi “*Artibus et historiae*” *Alle arti e alla storia***

L'Istituto per le Ricerche di Storia dell'Arte IRSA, in collaborazione con Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini, promuove un convegno di studi dedicato al quarantesimo anniversario della fondazione a Venezia della rivista d'arte *Artibus et historiae*. L'Istituto IRSA, che pubblica la rivista, fu fondato nel 1979 da Józef Grabski con il sostegno di Jan Białostocki, André Chastel, Federico Zeri, Terisio Pignatti e altri importanti studiosi di storia dell'arte.

Il primo numero di *Artibus et historiae* risale al 1980: da allora la rivista ha ospitato diversi studi di storia dell'arte e del cinema a firma di alcuni tra i maggiori specialisti. Nei primi anni di vita, l'Istituto IRSA e la rivista avevano sede a Venezia, nella residenza dello storico dell'arte italiana William Roger Rearick; poco dopo fu spostata a Firenze e poi a Vienna; infine, nel 1994, venne stabilita a Cracovia, in Polonia, dove si trova tuttora.

Il convegno di studi, della durata di due giorni e che si avvale di un comitato scientifico e organizzativo formato da Peter Humfrey, Bernard Aikema, Antonio Paolucci, Claudia Cieri Via, Andrzej Rottermund e Claudio Strinati, sarà strutturato in quattro sessioni, due per ogni giornata; ciascuna sessione vedrà come relatori una qualificata e nutrita rappresentanza dei più importanti storici dell'arte a livello internazionale, autori dei saggi pubblicati nella rivista *Artibus et historiae* o dei volumi pubblicati dall'Istituto IRSA. I temi delle relazioni presentate al convegno verteranno, con approcci critici diversi, sulle principali questioni di storia dell'arte, d'iconografia e di metodologia della materia.

12-14 GIUGNO 2020  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### **Workshop di teoria musicale e pratica esecutiva *Armonia e forma nei quartetti per archi di Niccolò Castiglioni, Bruno Maderna e Giacomo Manzoni***

Questo workshop è parte del progetto triennale *Concepts of Harmony in Musical Composition: 1945-1975*, coordinato da Gianmario Borio, Pascal Decroupet, Christoph Neidhöfer, e finanziato dalla Ernst von Siemens-Musikstiftung. Esso rappresenta una prima concretizzazione

del percorso teorico intrapreso dal gruppo di ricerca nelle manifestazioni di Venezia e Boston del 2019. La tematica riguarda le ripercussioni dello studio delle fonti compositive (in particolare quelle riguardanti le strutture armoniche) sulla prassi esecutiva.

Il workshop si svolge in stretta collaborazione con i musicisti del *mdi ensemble* e rappresenta un'occasione di approfondimento per i giovani esecutori che saranno ospitati a seguito di una selezione mediante bando. Verranno studiate opere di due compositori i cui fondi sono conservati presso l'Istituto per la Musica: *Romanze per quartetto d'archi* di Castiglioni e *Musica per Pontormo* (Secondo Quartetto) di Manzoni. A esse si aggiunge il Quartetto in due tempi di Maderna in omaggio al centenario della nascita del compositore.



Kapila Venu

19 GIUGNO 2020

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### Spettacolo di teatro *Kutiyattam Parvati Virabam / La separazione di Parvati*

Ritorna a San Giorgio l'attrice Kapila Venu, una delle maggiori esponenti del teatro *Kutiyattam*, originario del Kerala (India del Sud). Kapila è direttrice dell'Istituto per le arti Natanakairali, fondato dal padre, il celebre attore Gopal Venu che firma la regia di questa performance. Lo spettacolo che l'attrice presenta alla Fondazione Giorgio Cini, accompagnata da due musicisti dal vivo, è una recente produzione intitolata *Parvati Virabam* (La separazione di Parvati) e incentrata sulla figura di

Parvati, sposa del dio Shiva.

Pur rimanendo nel pieno rispetto della tradizione, l'attrice aggiunge delle sfumature contemporanee sottolineando i tratti "femministi" della dea e affrontando indirettamente questioni di genere e del ruolo femminile, temi di grande attualità nella attuale società indiana. Si tratta di una nuova produzione acclamata in India e presentata per la prima volta in Italia.



John Kiley, *Halo*, 2018. H. 48.3 cm.

Photo: Ben VanHouten

23 GIUGNO 2020

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### Convegno internazionale di studi *Venezia e lo Studio Glass Americano*

Il simposio internazionale, coordinato dal Centro Studi del Vetro in occasione della mostra primaverile *Venezia e lo Studio Glass Americano* organizzata da Le Stanze del Vetro, ha lo scopo di approfondire, per la prima volta in Italia, il contesto dell'importante movimento *American Studio Glass*, fondato negli Stati Uniti durante gli anni Sessanta e che ha visto il vetro diventare progressivamente materiale e *medium* espressivo per la creatività degli artisti americani.

Proprio verso la metà del XX secolo, infatti, all'interno dei laboratori del Toledo Museum of Art nasce un impulso crescente nei confronti della tecnica della soffiatura del vetro. Un ruolo

determinante in tale vicenda è il forte influsso che le tecniche tradizionali veneziane, quindi l'estetica muranese, esercitarono sullo studio e conseguentemente sugli inaspettati sviluppi del trattamento di questo materiale nell'arte contemporanea. Contesto questo che condurrà a un significativo percorso di conoscenza tecnica e culturale per liberare la produzione del vetro dai processi industriali e sviluppare piuttosto l'innovazione sperimentale, incentivando una progressiva vivacità di linguaggi. Di notevole risonanza soprattutto l'effetto della lavorazione veneziana del vetro trasmessa da illustri maestri, tra cui Dale Chihuly, Benjamin Moore, Paul Marioni, William Morris e Lino Tagliapietra, che indirizzarono così l'evoluzione della ricerca verso percorsi non tradizionali, influenzando radicalmente artisti e designer di nuova generazione. Il convegno esplorerà, grazie alla presenza di esperti di fama internazionale, tra cui Tina Oldknow, William Warmus e l'artista Kim Harty, le diverse dinamiche e declinazioni che tale singolare "relazione amorosa" con il vetro veneziano ha avviato attraverso la sua crescente diffusione negli Stati Uniti e nel mondo.

## LE COLLEZIONI

### *Il Maestro del Crocifisso della Fondazione Giorgio Cini: un convegno, un restauro, una mostra*

Nel dicembre del 2003 l'Istituto di Storia dell'Arte promosse un convegno dedicato alle collezioni d'arte della Fondazione Giorgio Cini: un focus su dipinti, sculture, disegni, miniature conservate presso l'Isola di San Giorgio Maggiore e la Galleria di Palazzo Cini, i cui atti confluirono in un numero speciale della rivista edita dall'Istituto stesso, *Saggi e Memorie di Storia dell'Arte* (n. 27). Ad aprire il convegno, uno dei contributi maggiormente forieri di novità: quello di Luca Mor, specialista di scultura medievale, che pose il primo faro critico sul monumentale (176 x 167 x 29 cm) crocifisso ligneo intagliato in veste di *Triumphans* proveniente dalle collezioni d'arte di Vittorio Cini (fig. 1), allora collocato presso il vestibolo del refettorio palladiano. Un'opera di grande pregio e rarità - considerata la scarsità di manufatti lignei in epoche alte per via della fragilità del materiale e i cambiamenti liturgici e devozionali occorsi nei secoli - mai fatto oggetto d'attenzione sino ad allora da parte degli studiosi, certamente anche a causa dei rifacimenti e delle estese ridipinture alterate (fig. 2). Nonostante le deturpazioni e la refrattarietà che il manufatto non restaurato opponeva all'osservazione, lo studioso fu in



FIG. 1 Maestro del Crocifisso della Fondazione Giorgio Cini, *Cristo crocifisso*, legno di salice policromato e dorato. Venezia, Fondazione Giorgio Cini (dopo il restauro)



FIG. 2 Maestro del Crocifisso della Fondazione Giorgio Cini, *Cristo crocifisso*, legno di salice policromato e dorato. Venezia, Fondazione Giorgio Cini (prima del restauro)

grado di reinserire la scultura entro le sue corrette coordinate geografico-temporali, proponendo per l'opera un tempo, il secondo duecento, e un luogo, Bologna, per i quali la comparazione con altre due sculture simili offriva decisivi elementi probanti. Il Cristo Cini mostrava infatti le sue indubbie analogie, entro una serrata griglia di evidenze stilistiche, con quello conservato a Bologna nelle Collezioni Comunali d'Arte, già presso la Certosa di Bologna, restaurato radicalmente poco prima del 1967 con la rimozione integrale delle varie stratificazioni policrome (fig. 3); e con quello presente *ab origine* nella basilica bolognese di Santa Maria Maggiore (fig. 4), di più ieratica impostazione ma indubitabilmente uscito dal medesimo atelier: quello di uno scultore attivo nella città felsinea tra 1270 e 1280 attorno al quale Mor proponeva l'aggregazione del corpus trigemino.

La proposta fu accolta in modo sostanzialmente unanime, riportando l'attenzione su un pezzo misconosciuto, sin ad allora ritenuto erroneamente di intagliatore veneto e datato alla seconda metà del XVI secolo (*sic*), secondo quanto stabilito mezzo secolo prima da Nino Barbantini, il critico d'arte e museografo ferrarese che fu consulente d'eccezione del conterraneo Vittorio Cini durante la sua prima stagione collezionistica. Una collocazione geografica, quella veneta, desunta evidentemente dalla sua ultima provenienza antiquaria - l'unica ad essere nota, mancando qualsiasi indizio documentale sul contesto originario: la scultura era stata acquistata il 21 dicembre del 1937, al prezzo di undicimila lire, presso l'antiquario veneziano Antonio Carrer, con la fondamentale mediazione dello stesso Barbantini, al quale Cini aveva affidato l'incarico di seguire i restauri e l'allestimento del Castello di Monselice per farne l'eletta



FIG. 3 Maestro del Crocifisso della Fondazione Giorgio Cini, *Cristo crocifisso*, legno con resti di policromia e doratura. Bologna, Collezioni Comunali d'Arte (croce del XIII secolo dipinta da Simone dei Crocefissi intorno al 1380)

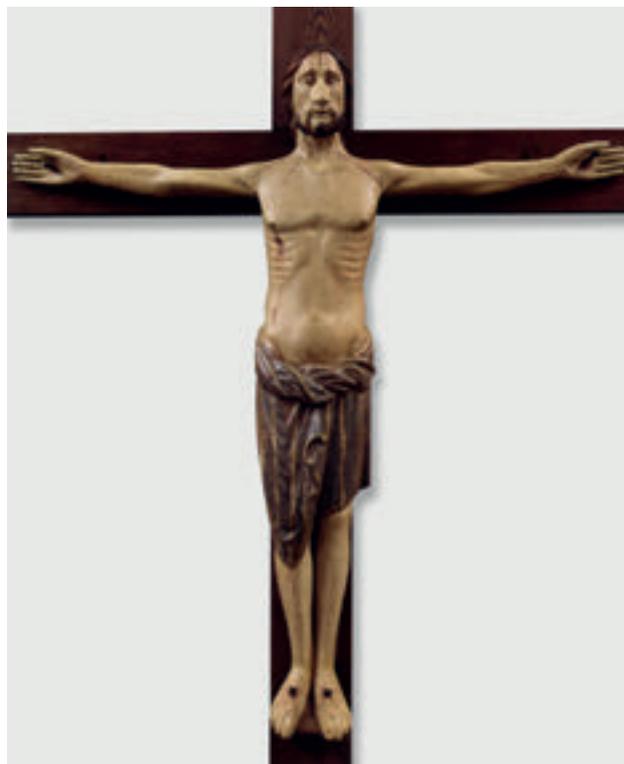


FIG. 4 Maestro del Crocifisso della Fondazione Giorgio Cini, *Cristo crocifisso*, legno di fico policromato. Bologna, Basilica di Santa Maria Maggiore



FIG. 5 Veduta storica della Sala della Guardia nel Castello di Monselice, con l'allestimento di Nino Barbantini (1940)

sede di rappresentanza sui Colli Euganei. L'antiquario Carrer, al pari dell'omologo Dino Barozzi, fornì al conte, tra anni trenta e anni quaranta, insieme a numerosi arredi e oggetti d'arte decorativa, pezzi pregevoli di scultura da collocare nel Castello monselicense, come la *Madonna* in terracotta di Giovanni de' Fondulis, oggi a Palazzo Cini, o la statua lignea raffigurante *Sant'Orsola* del Maestro della Santa Caterina Gualino, opera di grande qualità di cui purtroppo non si conosce l'attuale ubicazione (già nella raccolta Luigi Pisa). Il Cristo ligneo fu subito collocato da Barbantini nella Sala della Guardia, il grande ambiente travato al terzo piano dell'edificio addossato alla Torre Ezzeliniana, ribattezzata 'Terrazza del Cristo'; e in tale contesto fotografato e pubblicato nel volume che lo studioso ferrarese dedicò nel 1940 al Castello di Monselice (fig. 5), pensato come strumento di consacrazione e divulgazione dell'opera del critico e del collezionista, testimonianza perfetta del gusto di un'epoca e di due dei suoi più nobili testimoni. Dal Castello il Cristo fu trasferito, per volere dello stesso fondatore, alla Fondazione Cini nei primi anni Sessanta.

#### 2011 - 2013. Il restauro di Giovanna Menegazzi e Roberto Bergamaschi

Lo studio di Luca Mor, incipitario di un percorso d'interesse nei confronti dell'opera, fu accompagnato da un accorato appello ad intervenire quanto prima con un restauro scientifico e filologico, al fine di verificare l'ipotesi attributiva, fornire i dati tecnici che potessero giovare ad ulteriori approfondimenti storico-artistici e restituire l'opera alla sua piena leggibilità. L'occasione si presentò nel 2011, quando fu varato un piano di restauri delle opere d'arte della Fondazione Cini, grazie ad alcuni significativi contributi pubblici. Tra le opere selezionate, fu data priorità assoluta al Cristo duecentesco, affidato a due qualificati restauratori, con lunga esperienza nel campo della conservazione e del restauro della scultura lignea e delle tavole, Giovanna Menegazzi e Roberto Bergamaschi. Sotto la direzione dello storico dell'arte Giulio Manieri Elia e della restauratrice Gloria Tranquilli della Soprintendenza veneziana, i restauratori intrapresero il lungo e complesso intervento durato più di due anni. La scultura fu inizialmente sottoposta ad una serie di indagini diagnostiche al fine di raccogliere dati scientifici utili in primo luogo ad orientare le metodologie dell'intervento. Le indagini condotte su alcuni frammenti prelevati dal massello ligneo centrale longitudinale e dal braccio destro hanno consentito di individuare la specie legnosa: si tratta di salice, tenero e facile alla lavorazione scultorea, molto usato, insieme al tiglio e al pioppo, nella statuaria lignea. Alle indagini radiografiche (fig. 6), volte a mettere in luce dettagli strutturali come incastri, innesti, rifacimenti, elementi metallici di giunzione, sono seguite quelle microchimiche e stratigrafiche, al fine di individuare pigmenti e



FIG. 6 Immagine della campagna radiografica effettuata sul Cristo crocifisso della Fondazione Cini

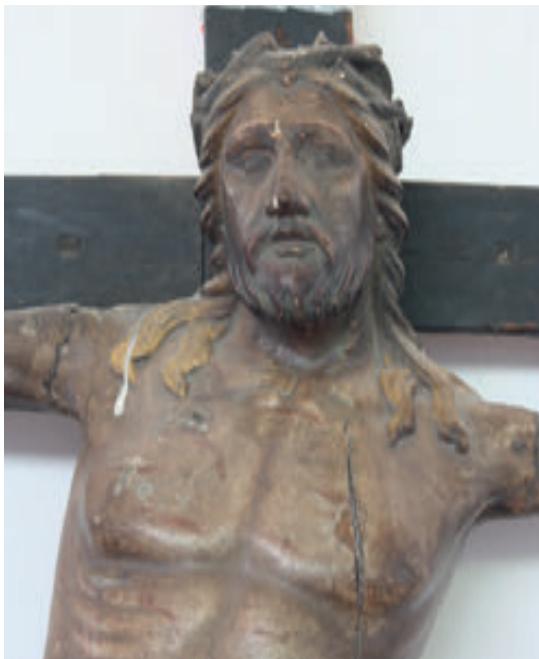


FIG. 7 Cristo Cini prima del restauro, particolare



FIG. 8 Cristo Cini dopo il restauro, particolare



FIG. 9 Cristo Cini durante la pulitura, particolare del volto

leganti della policromia e degli strati preparatori, comprendere le tecniche e la morfologia della doratura, analizzare i materiali che compongono le stuccature, le ridipinture, le patine e le vernici e studiarne le relative alterazioni.

L'intervento effettuato sulla scultura ha risposto alla duplice finalità di risanamento conservativo e di ripristino di quelle condizioni estetiche delle superfici tali da consentire una più agevole lettura stilistica: disinfestazione antitarlo; consolidamento degli strati materici e delle incamottature; pulitura delle superfici policrome con asportazione delle ridipinture fermandosi agli strati ritenuti cinquecenteschi (figg. 7-9); rimozione dei rifacimenti a legno e stucco del perizoma, con recupero del modellato originale (figg. 10-11); consolidamento del supporto ligneo, con trattamento biocida nelle aree prive di policromia; risanamento e reintegrazioni nell'area di assemblaggio e incastro del braccio destro; trattamento antiruggine di tutti gli elementi metallici, compresi i lunghi chiodi a vista delle trafitture; stuccatura e integrazione pittorica di lacune e abrasioni nelle aree di maggior disturbo con colori ad acquerello, utilizzando le tecniche 'a puntino' e 'a velatura'.

2019 - 2020. *La mostra a Bologna*

I tempi erano dunque maturi per un'esposizione che presentasse al pubblico e agli studiosi, nella flagranza dell'incontro diretto con le opere comparate *de visu*, i risultati del restauro e i nuovi studi, nel frattempo perfezionatisi. A cogliere le sollecitazioni, su più fronti



FIG. 10 Cristo Cini durante il restauro, particolare del perizoma con i rifacimenti in stucco



FIG. 11 Cristo Cini dopo il restauro, particolare del perizoma

esprese, di completare il percorso di ricerca e valorizzazione con una mostra da tenersi preferibilmente nel capoluogo emiliano e che riunisse i tre grandi Cristì monumentali duecenteschi accorpati sotto lo stesso ombrello attributivo, è stato Massimo Medica, direttore dei Musei Civici d'arte Antica di Bologna, tra i maggiori specialisti dell'arte medievale a Bologna. Lo studioso si è fatto così interprete nel 2018, concordemente ai piani programmatici dell'Istituzione Bologna Musei, di un progetto espositivo, condotto in collaborazione con la Fondazione Cini, che ha coinvolto diversi soggetti, dalla Curia Arcivescovile di Bologna all'Alma Mater Studiorum: *Imago Splendida. Capolavori di scultura lignea a Bologna dal Romanico al Duecento*; curata dallo stesso Medica e da Luca Mor è stata allestita nel museo felsineo più appropriato ad istituire risonanze e intrecci fecondi tra le collezioni permanenti e i temi e le tracce della mostra, il Museo Civico Medievale in Palazzo Ghisilardi Fava.

La raffinata mostra apertasi lo scorso novembre, e il suo splendido catalogo, offrono così uno sguardo a tutto tondo non soltanto sui capi d'opera attorno ai quali si muove l'intera operazione espositiva, ovvero la produzione dell'intagliatore battezzato per l'occasione con un *name piece* che è vero e proprio omaggio all'istituzione che ne preserva la scultura capofila, il Maestro del Crocifisso della Fondazione Cini; ma anche sul contesto culturale e artistico della Bologna del XII e XIII secolo, centro urbano di primo piano nell'Europa del tardo medioevo, ricco e popoloso, crocevia mercantile e poliglotta di traffici che ne fanno un ricettacolo fertile, aperto a molteplici influenze e in costante aggiornamento, con una università tra le più prestigiose e avanzate (la più antica per tradizione) e una scuola giuridica di prim'ordine che



FIG. 12 Maestro sudtirolese, *Crocifissione*, particolare del *Cristo Crocifisso*, legno policromato e dorato. Bologna, cattedrale di San Pietro



FIG. 13 Cristo Cini dopo il restauro, particolare del volto

attirava centinaia di docenti e discendenti. In un centro così ricco di sollecitazioni le arti, come la *forma urbis*, ne erano dunque costantemente stimolate, in un clima di aperture internazionali e scambi con le novità giunte d'Oltralpe e dal sud d'Italia, come le opere convenute in mostra – dipinti, codici miniati, vetri, oreficerie – palesano.

Protagoniste assolute, issate nelle penombre violente della suggestiva sala che le ospita, sono le tre grandi sculture, che dichiarano, entro lievi scarti stilistici e variazioni d'assetto e posa dovute ai tempi diversi di realizzazione e alle differenti richieste giunte dalle rispettive committenze, quel naturalismo gotico padano capace di recepire echi della cultura d'Oltralpe e di aggiornarsi sulle novità toscane; così come su quelle, straordinarie, introdotte a Bologna da Nicola Pisano, attivo in città nell'arca marmorea di San Domenico insieme a collaboratori di prim'ordine come Arnolfo di Cambio e Guglielmo da Pisa (1264-1267). Queste istanze si traducono, nel nostro scultore bolognese, in un caldo e accostante naturalismo che si dà tutto nella veridica resa dell'anatomia del torace, con la pelle tesa che mostra la conformazione ossea e muscolare, i pettorali cedevoli e il ventre perfettamente modellato (Nicola Pisano *docet*), a ribadire che nella conquista del corpo e della sua veridicità anatomica la scultura precede la pittura, come il confronto in mostra con l'anatomia graficamente stilizzata della croce dipinta di ambito giuntesco, proveniente dalle Collezioni Comunali d'Arte, dimostra (1270 ca.).

Il Cristo di Santa Maria Maggiore, collocato nel 1280 circa e dunque ultimo nella seriazione cronologica, e restaurato per l'occasione da Ottorino Nonfarmale e Giovanni Giannelli, si lascia cogliere nella sua maggiore fedeltà, teologica e devozionale, all'archetipo bolognese del

*Triumphans* cui volutamente si ispira, la *Crocifissione* tardoromanica del Duomo di San Pietro (1170-1180; fig. 12): corpo diritto, braccia maggiormente tese, gambe paratattiche secondo l'iconografia del quattro chiodi, esibita frontalità; gli altri due della serie invece rivelano tangibilmente quell'aggiornamento al dinamismo gotico d'Oltralpe veicolato dall'ibridazione iconografica con il modello del *Patiens*, che con il suo afflato patetico si diffonde soprattutto nell'alveo della spiritualità mendicante. Poiché il Cristo della raccolta civica bolognese è stato snaturato dall'asportazione totale di policromia e preparazione – unico però a conservare una croce antica a tabelloni del XIII secolo, ridipinta nel secondo Trecento dal pittore bolognese Simone dei Crocifissi, e assemblata in epoca imprecisata (XVI secolo ?) alla scultura, come argomenta Silvia Battistini in catalogo – dobbiamo volgerci al Cristo Cini per cogliere la piena adesione al naturalismo gotico: l'*hanchement* che crea un arco teso dalla linea del corpo, enfatizzato dalle gole del pannello; il disallineamento di spalle e braccia, tra l'arabesco grafico e la tensione dinamica, di grande naturalezza, dei nervi e dei muscoli tesi; gli arti inferiori che si accavallano e i piedi sormontati e trafitti da un solo chiodo; la testa, infine, bellissima nella chioma che scende a ciocche sulle spalle (fig. 13), tendente ad una lieve torsione che esplora lo spazio, ribadendo nella *majestas* dello sguardo il trionfo di Cristo sulla morte e sul tempo. Non manca poi in mostra un approfondimento sul contesto architettonico e liturgico originario di queste grandi croci scolpite, le quali, al pari di quelle dipinte, si ergevano, prima delle trasformazioni tridentine, in posizioni dominanti rispetto allo spazio culturale, campeggiando sopra il tramezzo della chiesa (*crux de medio ecclesiae*): struttura filtrante e connettiva, dalle molteplici funzioni architettoniche e liturgiche, soglia-ponte che tiene distinte *ecclesia interior* (coro e santuario) ed *ecclesia exterior* (sancta sanctorum, spazio dei fedeli), il tramezzo è estensione simbolica, nell'accezione di varco sacrale di matrice giovannea, dell'ipostasi del Cristo trionfante sulla morte, porta della salvezza. E proprio ai tramezzi, *coridori*, pontili bolognesi - e alle loro trasformazioni nei secoli, alle loro funzioni plurime e alle ipotesi di ricostruzione attraverso le fonti (essendo andati tutti perduti) - è dedicato il bel saggio in catalogo di Fabio Massacesi e un suggestivo video prodotto da Cineca.

Con la mostra *Imago splendida*, rappresentazione plastica delle ricerche principiate nel 2003, si conclude così un percorso virtuoso che ha unito studio, conoscenza, tutela, restauro e momento espositivo; operazioni oramai sempre più rarefatte nella galassia intermediale dei *blockbusters* della cultura.

*La mostra bolognese è dedicata alla memoria di Giovanna Menegazzi.*

Alessandro Martoni

## PROGETTI E RICERCHE



Jacopo De Barbari, *Venetia MD*, particolare dell'Isola di San Giorgio con la Manica Lunga in costruzione, con l'attuale Sala Messina.

### Un cantiere didattico alla Fondazione Cini: la sala Messina

Nella veduta prospettica di Jacopo De' Barbari che 'fotografa' la Venezia del 1500, l'Isola di San Giorgio Maggiore mostra l'avvio di quel fervore costruttivo che nel volgere di un secolo porterà a ridefinire completamente l'assetto del monastero benedettino: in costruzione compare, infatti, il piano terra di quella che è nota con il nome di Manica Lunga. Questi spazi saranno poi coperti da una serie di volte a crociera su peducci con capitello lapideo, con ambienti laterali, a pianta pressoché quadrata, e coperti da volte su peducci in forma di capitelli, litoidi, realizzati verosimilmente a stampo.

Dopo la soppressione del monastero, con l'occupazione militare dell'Isola, gli spazi della Manica Lunga vennero adattati per le truppe, utilizzando le celle dei Padri Benedettini al piano primo come dormitorio e gli ambienti del piano terra per abitazioni, officine e magazzini. Durante gli anni '50 del '900, quando Vittorio Cini diede impulso al recupero e alla trasformazione del monastero benedettino, quegli spazi vennero adattati per ospitare una chiesetta con annessa sacrestia per gli studenti del Centro Marinaro.

Un progetto che vede coinvolti Luigi Vietti per l'assetto interno, Ferdinando Forlati per il restauro degli spazi e non ultimo lo scultore Francesco Messina - dal quale oggi la sala prende il nome - autore della *Via Crucis* e dell'altorilievo bronzeo del San Giorgio che uccide il Drago, che un tempo ornava la sala. Si procedette allo svuotamento degli ambienti e all'abbassamento della quota pavimentale del settore centrale, nonché all'inserimento di gradini in pietra in corrispondenza delle celle laterali e venne definita una zona presbiteriale attraverso il rialzo del pavimento e il tamponamento



La Sala Messina nel 1952 durante i lavori di restauro. Si notano le porte dotate di sopra luce, l'assenza delle finestre, l'apertura centrale sul lato corto ancora aperta, l'abbassamento della quota pavimentale e la presenza di una porta che immetteva sul chiostro oggi non più visibile.





La Sala Messina nel dicembre 1952 durante i lavori di restauro. Si nota l'apertura delle finestre con l'inserimento delle mostre in pietra d'Istria e la catramatura delle pareti fino all'altezza delle volte



La Sala Messina nel febbraio 1953 al termine del restauro. Si nota l'inserimento dei gradini d'accesso agli ambienti laterali e il posizionamento delle sculture di Messina.



della porta sulla parete di fondo. Il dato più interessante che emerge dal confronto con le foto d'epoca è l'assenza delle finestre sul lato lungo interno, scandito dalle sole porte che presentavano un sopraluce: le nuove finestre vennero dotate di mostre in pietra d'Istria. Sempre le foto mostrano la rimozione e la picchiatura degli intonaci, che vennero mantenuti a livello delle volte, e la successiva stesura di uno strato catramato: la soluzione corrisponde alla miscela alla quale Ferdinando Forlati ricorre in più occasione nel complesso monumentale, un impasto di catrame caldo, calce spenta e mattone pesto, attraverso il quale si sperava di ovviare ai problemi legati all'umidità. Proprio a questa scelta progettuale va imputata la maggior parte delle manifestazioni di degrado che interessano ad oggi gli elementi lapidei e litoidi della sala: l'impermeabilizzazione delle superfici in laterizio, imposta dal catrame, ha portato la quota della risalita capillare a livelli superiori rispetto alla norma, favorendo la migrazione verso gli elementi in pietra, dove la possibile evaporazione dell'acqua ha avuto come conseguenza la formazione di cristallizzazioni saline e pronunciate forme di disgregazione.



Stratigrafia di un peduccio delle celle laterali dove si evidenziano le imbiancature contemporanee i vari strati che sovrappostisi a quello originale

Tra l'aprile e il novembre 2019 la sala Messina è stata teatro di un cantiere didattico, cioè un'attività formativa teorico-operativa attuata a diretto contatto con il contesto di recupero. Il cantiere ha visto coinvolti gli allievi del secondo anno dell'Università Internazionale dell'Arte (UIA), futuri Tecnici del restauro di Beni Culturali (cod. prog. 2095-0002 - 1179 - 2018), sotto la direzione di Anna Keller, docente di restauro lapideo, e dell'Ufficio tecnico della Fondazione. Il cantiere mirava ad accrescere le conoscenze del fabbricato, attraverso l'esecuzione di campioni stratigrafici preliminari che restituissero la sequenza degli intonaci, e alla conservazione delle cornici in pietra dei vani porta e finestra interni alla sala ed i peducci in cotto nelle celle laterali. Questi ultimi presentavano un'imbiancatura che li rendeva omogenei alle murature: le stratigrafie hanno permesso di mettere in luce la natura litoidea dei manufatti e l'alternanza di due tipologie ceramiche, infatti, in ogni cella si hanno capitelli in laterizio poco cotto (albasi), mentre quelli angolari sono di colorazione rossa. Si è anche accertato che sono stati collocati ri-ancorati alla muratura negli anni '50, grazie ad un allestimento su strato di cemento Portland a sua volta steso sulla catramina applicata sull'intera parete.

L'intervento di rimozione delle imbiancature, eseguito a bisturi, ha permesso di restituire quello che doveva essere l'effetto originario: una muratura bianca sulla quale si stagliano i capitelli rossi.

Un intervento conservativo è stato eseguito anche sulle mostre lapidee di porte e finestre, sofferenti per la trasmigrazione dei Sali su un materiale - soprattutto per le finestre - non di ottima qualità, come spesso accadeva nel dopoguerra, quando gli approvvigionamenti non erano facili. Sono stati eseguiti interventi di preconsolidamento, di estrazione dei sali solubili attraverso lavaggi e impacchi di sepiolite e polpa di carta, incollaggi delle scaglie che minacciavano caduta e stuccature localizzate.

Benché limitata nel tempo e focalizzata su obiettivi specifici, l'esperienza, per il suo contributo sia fattivo che didattico, ha configurato un'occasione di grande stimolo per la messa a punto di un futuro e più ampio cantiere di restauro, inteso nella sua concreta processualità, dalla fase d'analisi e accertamento diagnostico, fino ad estendersi e tutte le operazioni conservative. Va tenuto conto che tra gli obiettivi del cantiere di restauro c'è quello di restringere il campo dell'imprevedibilità e dell'incertezza, secondo un processo continuo e costante di analisi, controllo e verifica delle ipotesi progettuali: uno sguardo al passato che consenta una più nitida visione futura.

Francesca Salatin

## PRESENZE A SAN GIORGIO



Gabriele Basilico durante l'allestimento della mostra *Le arti di Piranesi. Architetto, incisore, antiquario, vedutista, designer* alla Fondazione Giorgio Cini (2010)

### *Una questione di 'stile'. Gabriele Basilico<sup>1</sup>*

Il rapporto tra Gabriele Basilico e la Fondazione Giorgio Cini nasce in occasione del processo di realizzazione di una delle più importanti mostre della storia della nostra istituzione: *Le Arti di Piranesi* (agosto 2010 – gennaio 2011). Ho raccontato in altre occasioni come quella mostra nacque e prese gradualmente forma, ma la storia merita di essere nuovamente rammentata in questa sede, perché testimonia in modo esemplare alcuni tratti distintivi delle strategie culturali e dello 'stile' della Fondazione Cini, in particolare: l'attitudine alla sperimentazione, lo sforzo di fare in modo nuovo le cose di sempre - uscendo dai cliché più diffusi che modellano gli eventi culturali oggi - e l'attenzione al contributo che le nuove tecnologie possono offrire per ridare vita e 'senso' (inteso come 'significato' e come 'esperienza sensibile') all'eredità culturale che la Cini custodisce.

Quando si chiuse la esposizione dedicata a Giuseppe Santomaso, che aveva inaugurato nel 2008 'Le Sale del Convitto' – il primo dei nuovi spazi creati sull'isola di San Giorgio Maggiore per ospitare manifestazioni d'arte visiva e performativa –, ci si chiese quale nuova grande mostra avrebbe potuto aver luogo in quegli spazi così articolati e suggestivi. Le idee non mancavano, ma era anche chiaro a tutti che organizzare mostre è diventata una impresa sempre più rischiosa e sempre meno remunerativa, se non ci si limita ad assecondare le attese del pubblico di vedere o rivedere capolavori celebri, e se l'intento è quello di far riflettere piuttosto che stupire, di additare nuovi percorsi anziché battere strade note e rassicuranti. L'obiettivo era anche quello di fare qualcosa di originale che potesse 'durare viaggiando', e portare il nome della Fondazione Cini nel mondo. La difficoltà di ottenere opere in prestito per lunghi periodi e il costo di trasportare e assicurare queste opere ci indussero a guardare ai tesori che la Cini ha in casa, tra i quali si annovera la collezione integrale delle incisioni di Giambattista Piranesi.

Ma che cosa ci può essere di spettacolare nella presentazione di centinaia di incisioni? È possibile andare oltre l'invito a 'scrutare' da vicino e ammirare la maestria del tratto, magari con il sussidio di una lente di ingrandimento? Che cosa si può dire di diverso e di inedito su un artista la cui opere sono così note e sono state mostrate innumerevoli volte?

Espressi questi propositi e questi dubbi a Michele De Lucchi, che stava progettando per la Fondazione Cini la nuova grande biblioteca della Manica Lunga. Mi colpì l'entusiasmo di De Lucchi per il progetto, la sua ammirazione per Piranesi, la sua affermazione che concepire una

1. Viene qui riproposto l'intervento di Pasquale Gagliardi *Una questione di 'stile'*, inserito nel volume *Piranesi Roma Basilico. Incisioni di Giambattista Piranesi e fotografie di Gabriele Basilico*, Venezia, Fondazione Giorgio Cini – Contrasto Editore, 2019, pp. 7-8.



Gabriele Basilico, *Piazza del Popolo*, (2010)

mostra di Piranesi era uno dei sogni della sua vita. Cominciammo a discutere dei supporti che avrebbero potuto esporre le incisioni, pensai al contrasto tra l'effervescenza e l'attitudine provocatoria e dissacratrice di Piranesi e la poetica della semplicità e della leggerezza, che mi pareva il tratto più suggestivo del lavoro di De Lucchi, ma anche alle coincidenze: le stesse professioni, la stessa curiosità, la stessa voglia di sperimentare senza paura.

La prospettiva mi affascinò: non si trattava di esporre per l'ennesima volta le incisioni di Piranesi, ma di leggere la poliedrica attività e la genialità creativa di quell'artista attraverso gli occhi e la sensibilità di un architetto/designer del nostro tempo. Che questo fosse il primo 'valore aggiunto' della mostra apparve chiaro quando De Lucchi ci descrisse la concezione e l'articolazione della mostra. Due aspetti della sua proposta meritano, a mio parere, di essere particolarmente sottolineati: da un lato, l'intento di dimostrare l'attualità di Piranesi e la sua capacità di anticipare e modellare pratiche sociali e professioni ampiamente diffuse nella società contemporanea; dall'altro, l'invenzione di un allestimento che bilanciava l'attenzione alla singola incisione e l'utilizzo di diverse incisioni come tessere di un mosaico, elementi di una installazione il cui valore estetico complessivo è diverso e 'nuovo' rispetto a quello degli elementi che la compongono.

Un ruolo fondamentale nella realizzazione di questo 'disegno' fu svolto da Gabriele Basilico, a cui De Lucchi affidò il compito di riprodurre fotograficamente dal vivo (replicandone la prospettiva) le 'vedute' piranesiane delle antichità romane. Gli scatti di Basilico furono stampati in bianco e



L'allestimento della mostra *Le Arti di Piranesi*, Fondazione Giorgio Cini (agosto 2010 – gennaio 2011), Sala dedicata a Piranesi vedutista con le fotografie di Gabriele Basilico.

nero, nelle stesse dimensioni delle incisioni e affiancate agli 'originali', mostrando al pubblico la modernità di Piranesi che sembra anticipare l'arte della fotografia e la capacità del fotografo contemporaneo di interpretare il paesaggio. La scelta di Basilico mi sembrò azzeccatissima.

Conoscevo il suo lavoro e in particolare trovavo le sue foto di Beirut eccezionalmente 'piranesiane'. Basilico accettò con entusiasmo la sfida che gli proponemmo. Non era facile riprodurre le vedute di Piranesi rispettando alla lettera la visuale, ma arricchendola col tocco della propria visione personale. Con coraggio, umiltà e creatività, egli riuscì a portare a termine l'impresa, impreziosendo le collezioni fotografiche della Fondazione Cini di innegabili capolavori.

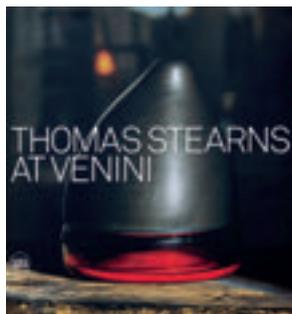
Grazie a questo progetto imparammo anche a conoscere e apprezzare le doti umane di Gabriele, che si dimostrò un uomo sensibile, buono e generoso. Oso affermare che diventammo amici o almeno così mi piace pensare. Tuttavia, in seguito all'esperienza della mostra Piranesi – che conobbe un eccezionale successo di critica e l'alto gradimento del pubblico nel tour internazionale che la portarono, dopo Venezia, a Madrid, Barcellona e San Diego – pensammo fosse un peccato non creare l'occasione per mostrare un numero superiore di sue foto rispetto alle 32 selezionate per la mostra. Durante la campagna fotografica di preparazione dell'esposizione piranesiana Basilico aveva prodotto, infatti, quasi 300 scatti. Per ragioni di varia natura non riuscimmo a realizzare il progetto.

Nel 2019 realizzammo un catalogo curato dall'Istituto di Storia dell'Arte con l'editore Contrasto, che presentò una selezione di 70 immagini affiancate da altrettante vedute di Piranesi della collezione Fondazione Cini il quale colmò parzialmente questa lacuna: un piccolo ma significativo passo verso la valorizzazione dell'eccezionale e inedito lavoro di un grande artista italiano, di cui siamo e saremo sempre fieri.

Pasquale Gagliardi

## LE PUBBLICAZIONI

### CATALOGHI



#### *Thomas Stearns alla Venini*

a cura di Marino Barovier

Skira Editore, Milano, 2019

Alla fine del 1960 Thomas Stearns (1936-2006) giunse a Murano, con una borsa di studio del governo italiano e una Fulbright Travel Grant, per sviluppare le sue ricerche sul vetro, avviate durante gli anni della sua formazione prima alla Memphis Academy of Art e successivamente alla prestigiosa Cranbrook Academy of Art, Bloomfield Hills, MI. Grazie alla notevole apertura di Ludovico de Santillana – succeduto nella direzione della vetreria a Paolo Venini dopo la sua morte (1959) – l'artista americano poté sperimentare le potenzialità del vetro soffiato avvalendosi della straordinaria perizia di “Checco” Ongaro, unico tra i maestri che si rese disponibile alla realizzazione dei suoi progetti. Durante i due anni di permanenza alla Venini, dove dalla fine del 1961 fu assunto come guest designer, Stearns ebbe la possibilità di dedicarsi alle sue ricerche artistiche, accanto alle quali sviluppò anche serie di carat-

tere commerciale. Stearns realizzò opere estremamente originali, spesso distinguibili per le forme asimmetriche e organiche e l'impiego di colori opachi di grande matericità, generalmente accostati al vetro trasparente. Nel 1962, in occasione della XXXI Biennale di Venezia, la Venini scelse di presentare anche sei pezzi dell'artista giudicati meritevoli della medaglia d'oro, che però non gli venne assegnata quando si seppe che l'autore non era italiano. Il volume illustra per la prima volta l'intera produzione vetraria di Thomas Stearns, che comprende prove, prototipi, pezzi unici, piccole serie, ma anche manufatti entrati nel catalogo della fornace. Si passa da opere come il celebre *Capello del Doge* alle suggestive *Facciate di Venezia* per arrivare alla *Sentinella di Venezia*, straordinaria scultura in vetro di grande ricchezza policroma che rappresenta l'apice della sua ricerca artistica compiuta a Murano.



#### *Catalogo del fondo Cesare Grassetti della Fondazione Giorgio Cini*

a cura di D. Danesi e I. Maschietto

Leo S. Olschki, Firenze, 2020

Dopo il *Catalogo del fondo librario antico della Fondazione Giorgio Cini* compilato da Dennis E. Rhodes e pubblicato da Olschki nel 2011 esce, nella stessa collana editoriale “Biblioteca di Bibliografia”, il *Catalogo del fondo Cesare Grassetti della Fondazione Giorgio Cini*. La raccolta, riunita dall'avvocato milanese tra gli anni '50 e la fine degli anni '80 del Novecento, consiste

in oltre 830 edizioni del Quattro e Cinquecento; già presenti nel catalogo elettronico della biblioteca, l'occasione di questo catalogo a stampa ha consentito agli autori di approfondire l'esame dei volumi, con particolare attenzione ai dati relativi alle specifiche copie. Il fondo Grassetti bene si integra con la raccolta 'originaria' della Fondazione, incrementando

non solo le edizioni veneziane di cui la biblioteca conserva un nucleo eccezionale ma anche le produzioni tipografiche dei centri minori,

facendo crescere il numero di esemplari unici al mondo conservati a San Giorgio.

## SAGGI



### *Preserving the Past for the Future. Visions, Strategies, Actions to Enhance the Preservation of the World's Cultural Heritage*

Edited by Jack Lohman and Shobita Punja

Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 2019

PDF-ebook

Questo volume raccoglie i contributi del simposio internazionale *Preserving the Past for the Future*, svoltosi il 23 ottobre 2018 alla Fondazione Giorgio Cini.

L'incontro affronta la tematica delle sfide politiche, culturali e tecniche con le quali le istituzioni pubbliche e private preposte alla tutela del patrimonio devono costantemente misurarsi, tenendo anche conto del ruolo che la cooperazione internazionale può svolgere nella risoluzione di questo tipo di problematiche.

Particolare attenzione è stata posta su come le tecnologie digitali possano preservare e valorizzare il grande patrimonio culturale europeo. La struttura del volume riproduce le sessioni tematiche che hanno coinvolto istituzioni e singoli individui di varie regioni del mondo con diverse tradizioni culturali (India, Cina, America ed Europa). L'obiettivo è stato quello di delineare una prospettiva globale sul tema, attraverso analisi comparative e la condivisione di conoscenze ed esperienze.



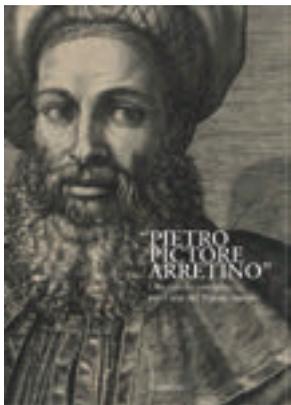
### *Lucio Fontana e gli Spaziali. Fonti e documenti per le gallerie Cardazzo*

a cura di Luca Massimo Barbero

Marsilio, Venezia, 2019

Fonte primaria di questo volume è stato il prezioso archivio della Galleria del Cavallino che nel 2016 gli eredi della famiglia Cardazzo hanno conferito all'Istituto di Storia dell'Arte, il quale ha potuto così arricchire i propri fondi con questo straordinario archivio del gallerista e collezionista Carlo Cardazzo (1908-1963) e del figlio Paolo (1936-2011), che documenta la storia della prestigiosa galleria veneziana dal 1942 ai primi anni del Duemila. Le gallerie dirette da Carlo Cardazzo sono state il luogo dove ha preso corpo l'avventura spaziale di Lucio Fontana, che del movimento è stato fondatore e guida. Dall'incontro tra la capaci-

tà imprenditoriale, la forza d'utopia del gallerista e la capacità di Fontana di essere vitale, inventivo e provocatorio tanto da trascinare le giovani generazioni, si è sviluppato, in un decennio, il gruppo degli Spaziali. Il volume presenta per la prima volta tutti gli scritti critici delle mostre di Lucio Fontana alle gallerie di Cardazzo, alcuni rari testi dello stesso Fontana, i manifesti spaziali e le monografie dei singoli protagonisti che hanno creato la costellazione di questo movimento, considerato oggi, assieme al fondatore, di portata internazionale.



### ***“Pietro Piccore Arretino”. Una parola complice per l’arte del Rinascimento***

a cura di A. Bisceglia, M. Ceriana e P. Procaccioli

Marsilio, Venezia, 2020

*“Pietro Piccore Arretino”. Una parola complice per l’arte del Rinascimento* raccoglie gli atti del convegno dedicato alla figura del letterato toscano, ospitato nell’autunno del 2018 presso la Fondazione Giorgio Cini e promosso in collaborazione con Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Università degli Studi Roma Tre, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, KNIR - Reale Istituto Neerlandese di Roma, Gallerie degli

Uffizi e Comitato per l’Edizione Nazionale delle Opere di Pietro Aretino. Il volume presenta i risultati dei singoli interventi, divisi in quattro sessioni, secondo le linee tematiche affrontate nel simposio, volte ad approfondire la discussione sulla competenza artistica dello scrittore, sui suoi rapporti con gli artisti, sull’incidenza della sua parola nella messa a punto del lessico artistico rinascimentale.



### **Bettina Hoffmann**

#### ***I bassi d’arco di Antonio Vivaldi. Violoncello, contrabbasso e viola da gamba al suo tempo e nelle sue opere***

Collana «Studi di musica veneta. Quaderni vivaldiani», XIX

Leo S. Olschki editore, Firenze, 2020

La prima parte del volume presenta un’ampia indagine sul contesto in cui Vivaldi componeva per violoncello, contrabbasso e viola da gamba. Dopo un approfondito chiarimento terminologico, riunisce dati biografici sugli strumentisti che potrebbero essere entrati in contatto con Vivaldi e aver influenzato la sua immagine degli strumenti bassi ad arco. Segue una panoramica sul repertorio italiano per violoncello e per viola da gamba, utile a contestualizzare – talvolta relativizzare, talaltra esaltare – il contributo vivaldiano. Vengono infine discussi gli aspetti tecnici di ognuno dei tre strumenti: liuteria, accordature, posizione esecutiva, tecnica della mano sinistra e dell’arco etc. La seconda parte del libro è dedicata alle opere di Vivaldi: si esamina tutto

il *corpus* della musica strumentale e vocale che preveda una parte solistica per violoncello o per viola da gamba, offrendo informazioni sulla genesi della partitura, la datazione, i possibili destinatari, le parentele con altre opere e le caratteristiche tecnico-strumentali. La terza parte si rivolge in particolare agli esecutori, approfondendo alcune questioni di prassi esecutiva del registro grave. Da uno spoglio di tutte le indicazioni di strumentazione con cui Vivaldi circostanzia le sue parti per i bassi, e da un’indagine sugli organici e le formazioni orchestrali del periodo, risulta un quadro sfaccettato, talvolta sorprendentemente difforme dalle esecuzioni pur storicamente informate dei nostri tempi e dalle abitudini d’ascolto odierne.

## OPERE MUSICALI: EDIZIONI CRITICHE



### Antonio Vivaldi

#### *Magnificat*

Cantico per due soprani, contralto e tenore solisti, coro a quattro voci miste, due oboi, due violini, viola e basso, RV 610/611

Riduzione per canto e pianoforte

«Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Ricordi, Milano, 2019

Il *Magnificat* in Sol minore di Vivaldi, opera popolare anche ai tempi del compositore, esiste in tre versioni autentiche: una versione primitiva con soli archi composta nel 1715 circa (RV 610b) per l'Ospedale della Pietà, una versione posteriore, con oboi e per due cori *ad libitum*, degli anni Venti (RV 610/610a), e una versione finale, ancora una volta per la Pietà e con cinque movimenti sostitutivi, del 1739 (RV 611). La prima versione si conserva in due manoscritti a Praga, mentre le altre due versioni nella partitura autografa di Torino. Sebbene sia un'opera relativamente breve, il *Magnificat* fornisce una buona introduzione al talento di Vivaldi nell'ambito della

musica sacra vocale, e anche alle caratteristiche dei suoi tre principali «periodi» creativi. Questa edizione consente di poter optare per la seconda o per la terza versione, fornendo altresì molte informazioni sulla versione primitiva; corregge diversi errori esistenti in edizioni anteriori e dà indicazioni su molti dubbi interpretativi, tra i quali i tempi, l'uso (o meno) di voci solistiche, l'esecuzione delle cadenze e la scelta degli strumenti di basso continuo. L'Introduzione e le Note critiche di questa riduzione per canto e pianoforte, realizzata da Antonio Frigé, sono interamente basate sull'Edizione critica, a cura di Michael Talbot, pubblicata nel 1999.



### Antonio Vivaldi *Salve Regina*

Antifone per voce sola e strumenti, RV 616, RV 617, RV 618

Riduzione per canto e pianoforte

«Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Ricordi, Milano, 2019

Il volume contiene le tre intonazioni vivaldiane a noi note dell'antifona mariana *Salve Regina*. Tutte le versioni prevedono un'unica parte vocale: il soprano, nel caso di RV 617, e il contralto in quello di RV 616 e RV 618. L'organico di queste ultime prevede due 'cori' strumentali che comprendono anche degli strumenti a fiato (il flauto nel primo caso e una coppia di oboi nel secondo), mentre la prima intonazione si avvale solamente degli archi, disposti in un singolo 'coro' (quantunque tre dei suoi movimenti prevedano l'intervento di un

violino solo). RV 617, che è trasmessa da una copia non autografa della partitura conservata a Brno, appartiene al gruppo delle più antiche composizioni sacre composte da Vivaldi per la Pietà (1713-1717), mentre RV 616 e RV 618 sono opere mature, databili attorno agli anni Trenta del Settecento. RV 617 è strutturata in quattro movimenti, RV 616 e RV 618 in sei. Tutti e tre i lavori si fanno apprezzare per la delicatezza dell'espressione e la maestria della scrittura, sia vocale che strumentale. L'Introduzione e le Note critiche di questa riduzione

per canto e pianoforte, realizzata da Antonio Frigé, sono interamente basate sulle Edizioni

critiche, a cura di Michael Talbot, pubblicate nel 1998, 1990, e 1994.



## Antonio Vivaldi *Stabat Mater*

Inno per contralto, due violini, viola e basso, RV 621

Riduzione per canto e pianoforte

«Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Ricordi, Milano, 2019

Oltre a essere stata una delle prime composizioni sacre vivaldiane eseguite in epoca moderna, lo *Stabat Mater* RV 621 (che da un punto di vista liturgico può essere considerato un inno, in quanto il compositore intonò solamente le prime dieci stanze del testo, più l'*Amen* finale) è la sua più antica opera vocale sacra giunta fino a noi. Fu composto nel 1712 per la chiesa di Santa Maria della Pace di Brescia, dove Vivaldi e suo padre si erano esibiti l'anno precedente in veste di violinisti. Gli inni, come si evince anche dalle altre tre intonazioni vivaldiane superstiti di questo genere di testi liturgici, erano delle composizioni strofiche generalmente

piuttosto brevi. Considerata la lunghezza e la temperie emotiva del testo dello *Stabat Mater*, da un punto di vista musicale Vivaldi optò per una riuscita mescolanza di elementi formali strofici e non, allo scopo di accrescere la varietà e la ricchezza tematica del brano. Il risultato è un'opera eccezionalmente potente, tanto più che fu scritta da un compositore all'epoca ancora relativamente inesperto nel campo della musica vocale. L'Introduzione e le Note critiche di questa riduzione per canto e pianoforte, realizzata da Antonio Frigé, sono interamente basate sull'Edizione critica, a cura di Paul Everett, pubblicata nel 1998.



## Antonio Vivaldi *La Dorilla*, RV 709

Edizione critica a cura di Ivano Bettin

Collana «Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Ricordi, Milano, 2019

*La Dorilla*, RV 709, di Antonio Vivaldi, un dramma eroico pastorale in tre atti composto su libretto di Antonio Maria Lucchini, fu rappresentato per la prima volta nel Teatro Sant'Angelo di Venezia il 6 novembre 1726. Sei anni dopo venne allestita, ampiamente scorciata e modificata, nel teatro Sporck di Praga. Nel 1734 tornò per l'ultima volta sulle scene veneziane al Teatro Sant'Angelo dove, seppur profondamente rivisitata, riscosse nuovamente successo. Molti

recitativi erano stati accorciati e diverse arie sostituite, alcune con brani attinti da altri lavori di Vivaldi, altre con arie prese da opere di altri autori, quali Johann Adolf Hasse, Geminiano Giacomelli, Domenico Sarro e Leonardo Leo. L'adattamento fu opera del letterato veneziano Bartolomeo Vitturi che mise mano al libretto con la precisa volontà di andare incontro alle richieste del pubblico che desiderava ascoltare i pezzi più famosi dei compositori in voga in

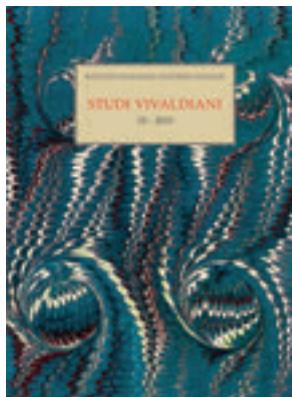
quegli anni. La presente edizione critica, basata sul manoscritto in parte autografo conservato presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (Foà 39), oltre ad aver permesso di rico-

struire le fasi di *restyling* dell'opera-pasticcio, ha aggiunto un importante tassello alla riscoperta delle opere teatrali del Prete Rosso e ha gettato nuova luce sulla sua prassi compositiva.

## PERIODICI

### «Studi vivaldiani», 19

Rivista annuale dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi  
Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 2019



#### INDICE

Aurelia Ambrosiano, *La vera identità del «Mar[quis] du Toureil», dedicatario della Serenata a 3 di Antonio Vivaldi*

Irmgard Scheitler, *Partiturfunde in München. Neues zum Kontext des Violinkonzertes RV 562a*

Michael Talbot, *Vivaldi, Orlandini and a Manuscript in Skara*

Rudolf Rasch, *Lost and Found: "Apri le luci e mira", an Aria from Vivaldi's Opera Ginevra, Principessa di Scozia*

*Miscellanea*, a cura di Michael Talbot

*Discographie Vivaldi 2018-2019*, aux soins de Roger-Claude Travers

### «Studi Veneziani», N.S., LXXIX (2019)

a cura dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano  
Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma, 2020



#### STUDI

Gino Benzoni, *Ricordando Gianfranco Torcellan. Sagrederie*

Salvatore Ciriaco, *L'ospitalità a Venezia. Politica, economia, religione (secc. XV-XVIII)*

Raffaello Vergani, *Acque, mulini e retratti ad Este intorno alla metà del Cinquecento*

Lionello Puppi, *Spigolature vicentine (tra monografie e mostre recenti)*

Antonio Manno, *L'inafferrabile Tintoretto. Annotazioni sull'analisi stilistica e sull'ermeneutica (1995-2019)*

Barbara Mazza Boccazzi, *Anacarsi a Padova*

Marianna Pignata, *Da villa a Città «reale». Una promotio?*

Francesco Eriberto D'Ippolito, *La 'ragione mercantile' tra trasformazione economica e trasformazione sociale*

Antonio Tisci, *La «perfetta utopia» leuciana*

#### NOTE E DOCUMENTI

Vincenzo Mancini, *Su Giuseppe Porta pittore di stato*

Mario Bulgarelli, *I catasti della Serenissima (secc. XVI-XVIII) una straordinaria sperimentazione nel Polesine*

Virgilio Giormani, *I rifiuti di Venezia: una risorsa per il Lido*

Gino Benzoni, *Caro Lionello...*

Stefano Mazzoni, *Appunti su Lionello Puppi*

#### RECENSIONI

Raffaello Vergani, *Le miniere di Agordo. Storie di Valle Imperina* (G. Sanga)

Eric R. Dursteler, *Renegade Women. Gender, Identity, and Boundaries in the Early Modern Mediterranean* (F. Ambrosini)

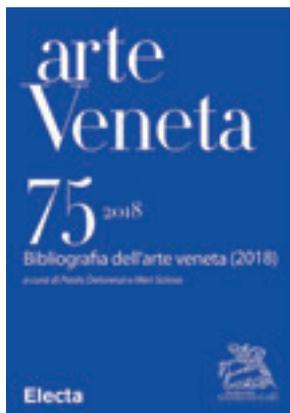
Sergio Alcamo, *La verità celata. Giorgione, la «Tempesta» e la salvezza*, pref. di Salvatore Settis (F. Biferali)

Paolo Mastandrea, Sebastiano Pedrocchi, *I Dogi nei ritratti parlanti di Palazzo Ducale a Venezia* (D. Raines)

William Shakespeare, *Il mercante di Venezia*, a cura di Dario Calimani (S. Bassi)

Antonio Lazzarini, *Il Veneto delle periferie. Secoli XVIII e XIX* (A. Bernardello)

Gino Rossi a Venezia. *Dialogo tra le collezioni di Fondazione Cariverona e Ca' Pesaro*, a cura di Luca Massimo Barbero, Elisabetta Barisoni (G. Dal Canton)



#### «Arte Veneta» 75/2018

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

Valentina Baradel, *Zanino di Pietro. Riflessioni a margine del trittico di Rieti, un'opera poco nota e una ritrovata*

Elena Cera, *Pantaleone di Paolo, taia piera veneziano*

Susanna Zanuso, *Cristoforo Solari da Venezia a Milano: il Sangue del Redentore del Victoria and Albert Museum*

Lorenzo Principi, *La Punizione di Marsia: un rilievo di Silvio Cosini e il sepolcro di Jacopo Sansovino a Venezia*

Alessandra Pattanaro, *Per Leandro Bassano e i domenicani: un bilancio e un nuovo ritratto*

Maichol Clemente, *Nella bottega di Giusto Le Court. Terrecotte, marmi, documenti*

Sara Grinzato, *Rientrando a palazzo Barbaro: nuove letture iconografiche per Tiepolo e Piazzetta*

Roberto De Feo, *La pietà di Ezechia di Francesco Hayez e Mosè chiedente al faraone la libertà di Israele di Lattanzio Querena*

Fernando Rigon Forte, *Due corone per Arianna*

#### SEGNALAZIONI

Davide Civertini, *Una terracotta del Rosso a Pozzonovo?*

Marco Scansani, *Due nuove opere di Giovanni de' Fondulis*

Paolo Ervas, *Attribuzioni e considerazioni sulla maturità di Rocco Marconi*

Alessandro Martoni, *Il Redentore fanciullo tra le Tavole della Legge e la Croce: un'aggiunta al Moretto tardo*

Luca Siracusano, *Un Nettuno di due secoli. Gli Albanese e un problema della scultura veneta del Seicento*

#### CARTE D'ARCHIVIO

Anne Markham Schulz, *New Documents on Trecento Venetian Painters*

Luca Giacomelli, *Scambi artistici tra Venezia e Firenze: il conte Giacomo Grimaldi e la collezione Rinuccini*

RESTAURI

Milena Dean, *Andrea Brustolon: il Sansone riscoperto e un'analisi tecnologica*

ebook *Bibliografia dell'arte veneta* (2017)

a cura di Paolo Delorenzi (periodici) e Meri Sclosa (monografie)



## «Saggi e Memorie di storia dell'arte» 42

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

CONTRIBUTI

Paola Benussi, *“È però cosa gentile lo haver cognitione di più cose”. Per la biografia di Giovanni Mario Verdizzotti*

Mattia Guarda, *Per Moncalvo, alla Fondazione Giorgio Cini*

Francesca Stopper, *Il museo cartaceo di Pietro Gradenigo. Un viaggio tra le oreficerie veneziane del Settecento*

Olga Piccolo, Lorenzo Mascheretti, *Opere d'arte perdute e ritrovate. Cavalcaselle in visita alle collezioni Abati, Albani-Noli e Frizzoni a Bergamo e Bellagio*

Sandro Morachioli, *“Risorgimento artistico”. L'Ottocento di Enrico Somaré*

Mariangela Licordari, *Edifici religiosi e cemento armato nel rinnovamento estetico-formale dell'architettura portoghese del Novecento*

ATTI GIORNATA DI STUDI

*Arte e giornalismo in Italia fra Sei e Settecento. Nuove fonti per la storia dell'arte*  
(Venezia, Università Ca' Foscari, 12 dicembre 2017)

Riccardo Drusi, *Giovanni Lami e il Volto Santo di Lucca*

Paolo Delorenzi, *Pallade in caccia di notizie. L'arte a Venezia nelle fonti periodiche di fine Seicento*

Laura Facchin, *Da Il Caffè alla Gazzetta di Milano: arti figurative e periodici nella Lombardia asburgica 165*

Serenella Rolfi Ožvald, *Nel cantiere del giornalismo artistico illustrato: 1784-1811*

Filippo Piazza, *Notizie di storia dell'arte e del collezionismo nei periodici bresciani tra ancien régime ed età napoleonica*

## LETTERA DA SAN GIORGIO

### EDITRICE

Fondazione Giorgio Cini onlus  
Isola di San Giorgio Maggiore, 1  
30124 Venezia  
T. +39 041 5289900 – F. +39 041 5238540  
fondacini@cini.it

### PRESIDENTE

Giovanni Bazoli

### SEGRETARIO GENERALE

Pasquale Gagliardi

### DIRETTORE RESPONSABILE

Gilberto Pizzamiglio

### COORDINAMENTO EDITORIALE

Giovanna Pesaro

### COMITATO DI REDAZIONE

Elena Casadoro

Serena Concone

Anna Lombardi

Emilio Quintè

Marta Zoppietti

### PROGETTO GRAFICO

bruno

### FOTOLITO

Tipografia Nuova Jolly

### STAMPA

Tipografia Nuova Jolly, Rubano (PD)

Viale dell'Industria 28

Registrazione del Tribunale di Venezia n. 209

Anno XXII, numero 42

Marzo – Agosto 2020

In base alle informazioni in nostro possesso, tutte le immagini utilizzate in questa pubblicazione, laddove non espressamente specificato, sono libere da copyright.

Chiunque vantasse diritti su una o più immagini di questa pubblicazione è invitato a segnalarlo per email a [ufficio.editoriale@cini.it](mailto:ufficio.editoriale@cini.it)

In tal caso provvederemo all'assoluzione dei diritti ad essa connessi.

Pubblicazione realizzata con il contributo di

**INTESA**  **SANPAOLO**

## CONTATTI

### SEGRETERIA GENERALE

T. +39 041 2710229 – F. +39 041 5223563 / [segr.gen@cini.it](mailto:segr.gen@cini.it)

### AFFARI ISTITUZIONALI

T. +39 0412710254 – F. +39 041 5223563 / [renata.codello@cini.it](mailto:renata.codello@cini.it)

### UFFICIO STAMPA

T. +39 041 2710280 / [stampa@cini.it](mailto:stampa@cini.it)

### COMUNICAZIONE, PROGRAMMAZIONE CULTURALE E MARKETING

T. +39 041 2710402 / [marketing@cini.it](mailto:marketing@cini.it)

### UFFICIO EDITORIALE

T. +39 041 2710202 / [ufficio.editoriale@cini.it](mailto:ufficio.editoriale@cini.it)

### GESTIONE SPAZI, COORDINAMENTO EVENTI E RELAZIONI CON GLI SPONSOR

T. +39 041 2710445 / [congressi@cini.it](mailto:congressi@cini.it)

### UFFICIO TECNICO

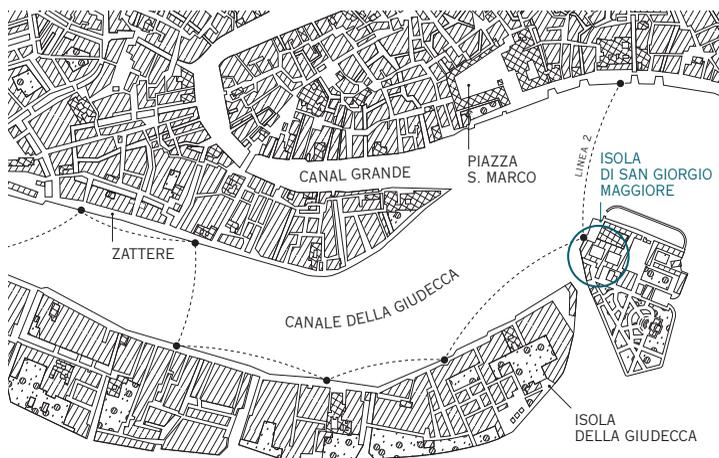
T. +39 041 2710408 – F. +39 041 2710284 / [ufficio.tecnico@cini.it](mailto:ufficio.tecnico@cini.it)

### CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA CIVILTÀ ITALIANA "VITTORE BRANCA"

T. +39 041 2710253 / [centrobranca@cini.it](mailto:centrobranca@cini.it)

### BIBLIOTECHE DELLA FONDAZIONE GIORGIO CINI

T. +39 041 2710255 / [biblioteca@cini.it](mailto:biblioteca@cini.it)



### COME ARRIVARE ALLA FONDAZIONE GIORGIO CINI

Con il vaporetto ACTV linea 2 da San Zaccaria Monumento, dalla Ferrovia, da Piazzale Roma, ogni 12 minuti.

### VISITE GUIDATE

È possibile visitare il complesso monumentale di San Giorgio Maggiore grazie a un servizio di visite guidate.

Per prenotazioni o ulteriori informazioni:

D'Uva, Call center: T. +39 041 2710237 / [visitcini@duva.eu](mailto:visitcini@duva.eu), [www.cini.it](http://www.cini.it)

#### ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE

Luca Massimo Barbero, direttore  
Segreteria: T. +39 041 2710230  
arte@cini.it

#### ISTITUTO PER LA STORIA DELLA SOCIETÀ E DELLO STATO VENEZIANO

Gino Benzoni, direttore  
Segreteria: T. +39 041 2710226 – +39 041 2710227  
F. +39 041 5223563  
storia@cini.it

#### ISTITUTO PER LA MUSICA

Gianmario Borio, direttore  
Segreteria: T. +39 041 2710220  
musica@cini.it

#### ISTITUTO ITALIANO ANTONIO VIVALDI

Francesco Fanna, direttore  
Segreteria: T. +39 041 2710250 – +39 041 2710259  
vivaldi@cini.it

#### ISTITUTO INTERCULTURALE DI STUDI MUSICALI COMPARATI

Giovanni Giuriati, direttore  
Segreteria: T. +39 041 2710357  
musica.comparata@cini.it

#### ISTITUTO PER IL TEATRO E IL MELODRAMMA

Maria Ida Biggi, direttore  
Segreteria: T. +39 041 2710236  
teatromelodramma@cini.it

#### SEMINARI DI MUSICA ANTICA EGIDA SARTORI E LAURA ALVINI

Pedro Memelsdorff, direttore  
Segreteria: T. +39 041 2710258  
musica.antica@cini.it

#### CENTRO STUDI DI CIVILTÀ E SPIRITUALITÀ COMPARATE

Francesco Piraino  
Segreteria: T. +39 041 2710228  
civilta.comparate@cini.it

#### LE STANZE DEL VETRO

Segreteria: T. +39 041 5230869  
info@lestanzedelvetro.org

#### ARCHIVE ANALYSIS AND RECORDING OF CULTURAL HERITAGE IN VENICE

archive@cini.it

#### UFFICIO SVILUPPO

T. +39 041 2710261  
sviluppo@cini.it

#### INTERNATIONAL ADVISORY BOARD

Maurice Aymard  
Brenno Boccadoro  
Steven Feld  
Bruno Latour  
Michael Talbot

#### SOSTIENI LA FONDAZIONE GIORGIO CINI

##### LA FONDAZIONE GIORGIO CINI:

- ogni anno organizza oltre 100 eventi aperti al pubblico tra mostre convegni, concerti, spettacoli;
- protegge le collezioni antiche e valorizza gli archivi storici;
- sostiene la ricerca altamente specializzata;
- favorisce lo studio attraverso le sue biblioteche pubbliche;
- conserva e valorizza l'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia.

#### COME FARLO

Anche tu puoi partecipare attivamente e sostenerci senza oneri aggiuntivi: diventa Amico della Fondazione Giorgio Cini e/o destina il 5×1000.

Apponi la firma nel modello 730 oppure unico, nel riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale", scrivendo il codice fiscale della Fondazione **80009330277**.

Aggiungi la tua tessera al mosaico della bellezza su [WWW.CINI.IT/AMICI](http://WWW.CINI.IT/AMICI)



CONTATTI

## SOSTENITORI ISTITUZIONALI

INTESA  SANPAOLO



Fondazione  
**CARIPO** 

## AMICI DI SAN GIORGIO

 Italgas

Fondazione Virginio Bruni Tedeschi  
Li SM Eric  
Pentagram Stiftung  
Rolex Institute

